

Azimuth

SCOUT D'EUROPA



2023
1

IN QUESTO NUMERO

- ✓ *Estinguersi o generare*
- ✓ *Accogliere il mio prossimo... in carcere*
- ✓ *Contempla-azione:
l'accoglienza in Marta e Maria*
- ✓ *Preleva solo un porcino*
- ✓ *Cammino Sinodale, esperienza di Chiesa*
- ✓ *Come è nata la CatDrill*



SCOUT D'EUROPA

RIVISTA MENSILE - ASSOCIAZIONE ITALIANA

GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI

DELLA FEDERAZIONE DELLO SCOUTISMO EUROPEO

Anno 47 - N. 1 - Gennaio 2023 - Azimuth per Capi n. 1/2023

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Di Fonzo - presidente@fse.it

DIRETTORI

Fabrizio Cuozzo e Adelaide Cantono di Ceva

LA REDAZIONE

Coordinamento di Redazione

Giuliano Furlanetto

Staff di coordinamento di Redazione

Laura Bof, Stefano Morato,

Alessandro Baliviera, Silvia Tidei

Responsabili delle rubriche

Editoriale | Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo

Nelle Sue mani | Don Zbigniew Szczepan Formella

Scommessa educativa | Stefano Morato

In famiglia | Pier Marco Trulli

Educare al maschile, educare al femminile | Maria Cristina Vespa

Preparati a servire | Stefano Bertoni

Giocare il Gioco | Marisa Licursi, Franco Caldato

Scoutismo per ogni passo | Maddalena Fanti, Giuseppe D'Andrea

Guardare lontano | Alberto Belloni

Tracce Scout | Pierfrancesco Azzi

Stelle custodi | Giuliano Furlanetto

Scienza dei boschi | Alessandro Zonta

Fraternità scout | Vincenzo Daniso

Sentieri digitali | Marco Fioretti

Quello che i ragazzi non dicono | Fabiana Gammacurta

Regionando | Alessandro Baliviera

Nello zaino | Paolo Cantore

In bacheca | Massimiliano Urbani

Segreteria di Redazione Silvia Dragomir

Hanno collaborato con scritti Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, Stefano Morato, Maria Cristina Vespa, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Daniele Filippone, Laura Anni, Lorenzo Polito, Barbara Orioni, Riccardo Muratore, Pier Marco Trulli, Maddalena Fanti e Giuseppe D'Andrea, Pierfrancesco Azzi, Laura Galimberti, Alessandro Zonta, Marco Fioretti, Marta Gabryel, Massimiliano Urbani, Don Zbigniew Szczepan Formella

Hanno collaborato con foto Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, Maria Cristina Vespa, Stefano Morato, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Laura Anni, Barbara Orioni, Daniele Filippone, Lorenzo Polito, Riccardo Muratore, Pier Marco Trulli, Maddalena Fanti e Giuseppe D'Andrea, Pierfrancesco Azzi, Laura Galimberti, Marco Fioretti, Marta Gabryel, Massimiliano Urbani, Pattuglia comunicazione, Paolo Morassi

Email di Redazione azimuth@fse.it

Loghi Luciano Furlanetto e Ellergrafica

Progetto grafico Ellergrafica

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via Anicia, 10 - 00153 Roma - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-0667

Stampa Tipografia Arti grafiche La Moderna (RM)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.



STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978
Chiuso in redazione il 28 dicembre 2022

Editoriale

Estinguersi o generare



Aline Cantono di Ceva

Comm. Generale Guida

commguida@fse.it



Fabrizio Cuozzo

Comm. Generale Scout

commscout@fse.it



Più volte, scrivendo su questa rubrica, ci è capitato di riprendere le parole che S.E.R. Cardinale Matteo Zuppi ci disse nel corso dell'Assemblea Generale del 2012 quando, spronandoci a crescere numericamente, accostò simbolicamente la nostra missione a quella degli Ebrei che uscivano dalla schiavitù d'Egitto. Il Cardinale ci esortò ad avere fede nel Signore come la ebbe Mosè davanti al Mar Rosso, e di fare noi il primo passo perché il resto ci sarebbe stato donato in grande abbondanza.

Mosè, infatti, mise il piede nel mare e il Signore separò le acque (Es. 14, 15-31).

Questo parallelismo ci venne donato per aiutarci a vincere qualche nostra resistenza nell'impegnarci ad aprire nuovi Gruppi pur senza avere troppe certezze.

Bloccati di fronte al nostro Mar Rosso

Sono passati dieci anni da quell'Assemblea Generale e con grande serenità possiamo riconoscere di non esser riusciti a fare molti passi in avanti. Nonostante le molte iniziative intraprese, ci siamo sempre ritrovati davanti al nostro Mar Rosso, vale a dire alla paura di non riuscire a far decollare bene la nuova realtà oppure al pensiero che, "donando" qualche Capo ad altri, si possa un giorno mettere in difficoltà il proprio Gruppo di appartenenza. Non abbiamo messo il nostro piede nell'acqua e non abbiamo potuto sperimentare le promesse che Dio, attraverso Mosè, ha donato a tutti. I nostri sono timori legittimi, intendiamoci, da non

sottovalutare, ma spesso sono paragonabili alla paura di chi ha un solo talento ed invece di impiegarlo lo va a sotterrare eliminando la possibilità che generi frutto (Mt 25, 14-30).

Ma proprio come per gli Ebrei qualche migliaio di anni fa, anche per noi la differenza tra passare o non passare il Mar Rosso non è banale: è la differenza tra la vita e la morte. Sì, perché un movimento giovanile, come è il nostro, che non sa crescere numericamente da oltre 20 anni e nel quale sta diminuendo la fascia d'età

dei ragazzi e aumentando al contempo il numero degli adulti, è destinato a non avere un futuro troppo lungo. E questo quadro, purtroppo, peggiora drammaticamente se lo

***Una comunità chiusa
smette di essere comunità.
Collassa su sé stessa, soffoca,
è incapace di generare
futuro (Johnny Dotti
"Educare è roba seria")***

Il Direttivo gioca in piazza col Gruppo di Mazara del Vallo 1





Il Commissario Nazionale alla
S. Messa insieme ai "suoi" Esploratori

leggiamao all'interno della società italiana che è in crescita demografica negativa. Capite, allora, che la differenza tra il mettere o il non mettere quel piede nell'acqua, ossia donare o non donare un proprio Capo (o a volte me stesso) affinché nuovi ragazzi possano vivere la nostra specifica proposta educativa, non può solo essere deciso dalla paura, ma deve per forza aprirsi all'azione

***Il Gruppo Scout,
ambiente generativo!***

della Provvidenza che dischiude strade laddove apparentemente non sembrerebbero esserci.

Spesso, e non è sbagliato di per sé, ci preoccupiamo dell'organizzazione: se non abbiamo tutte le caselline riempite preferiamo prudentemente non muoverci. Ma così facendo anteponiamo l'organizzazione all'organismo e ribaltiamo il senso della nostra missione.

Vivere esperienze trinitarie

Da dove partire allora? Proprio dal credere che abbiamo una missione che ci è stata affidata; sì, a noi, proprio a noi Scouts d'Europa, ed è quella di donare alle ragazze e ai ragazzi che ci vengono affidati strumenti per godere appieno della vita, strumenti che potranno in molti casi rivelarsi salvifici! Questa missione non la possiamo compiere facendo un po' di ecologia, un po' di camminate, o annodando qualche cordino... ma amando queste persone e donando noi stessi, facendo sperimentare e gustare loro la bellezza della vita, di Dio, del Creato, dell'amicizia...

Essere (tra i pochi) custodi di questa missione, se ci pensiamo bene, fa venire i brividi: nel contesto moderno che concepisce il tutto in modo binario eliminando Dio e soffocando così la speranza nell'uomo, noi facciamo vivere esperienze trinitarie. Facendo vivere la pienezza del Creato, oppure raggiungendo insieme quella vetta marciando al passo dell'ultimo, o ancora legando corde per costruire, permettiamo alla mente, al corpo e allo spirito di lavorare insieme per lo stesso scopo. Il ragazzo si sorprende in una nuova dimensione, nella quale entra Dio; entra e interagisce con l'uomo. Il ragazzo scopre, perché la sperimenta, la profonda antropologia trinitaria a cui appartiene. Impara, attraverso il lavoro, che è possibile essere costruttori anziché semplici consumatori; attraverso l'esempio

delle proprie Capo e dei propri Capi, impara a donare vita anziché ingoiarla.

Una nuova linfa alla nostra Associazione

È una meraviglia che non possiamo tenere solo per noi. Abbiamo il dovere di provare a donarla a quanti più possibile. E proprio questi nuovi Gruppi saranno, un giorno, quelli che daranno nuova linfa alla nostra Associazione. Saranno l'ospite che feconda la comunità, che la rende viva e le permette di rigenerarsi.

Provando a guardare ancora più lontano, già scorgiamo dei passi successivi che sarà entusiasmante vivere, così come delle tentazioni a cui dovremo fare attenzione e che sarà bello riconoscere per sapervi resistere. Ma per il momento dobbia-

**Per rigenerare una comunità...
è necessario generare una
nuova responsabilità (Johnny
Dotti "Educare è roba seria")**

mo concentrarci sul primo passo: guardare il nostro Mar Rosso, qualunque esso sia, metterci il piede dentro ed avere fiducia che il Signore non ci abbandonerà. Lo sviluppo associativo è affidato ai Commissari Regionali; da qualche mese abbiamo anche una Vice Commissaria Generale con mansione specifica al territorio, Angela, che supporterà

Alessandro, Giancarlo, Salvo e Stefano nella loro azione. Ma non è un compito affidato solo a loro, è una missione che è stata affidata a noi tutti. Non abbiamo fatto nulla

per meritarcela, ma possiamo fare molto per provare a portarla a compimento.

Buona Strada!
Aline e Fabrizio



Il gioco continua...

Saper accogliere l'altro... saper accogliere la fede



DON ZBIGNIEW SZCZEPAN FORMELLA

Assistente Generale | assistentegenerale@fse.it

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa (Lc 10,38).

Gv 11, 1-44: ... Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro (v. 20) ... Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?" (v. 40) ... Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare" (v. 44).

Da questi brani (Lc 10,38 e Gv 11, 1-44) emerge molto chiaramente che Gesù voleva bene a Marta, a sua sorella ed a Lazzaro (vedi Gv 11,5). Lazzaro, Marta e Maria sono tre fratelli, tre amici di Gesù, tre figure che nella loro narrazione ci indicano approcci diversi ma complementari per vivere la vita, anche nelle difficoltà.

Lazzaro è malato e così avrebbe bisogno dell'intervento urgente di Gesù! Potremmo identificare Lazzaro come "una problematica", che però rappresenta anche una possibilità. In questo caso parliamo di saper cogliere una difficoltà (un problema che sta vivendo la persona). In aiuto ci vengono le figure di Marta e poi di Maria e del loro fratello

*Accogliere vuol dire mettersi
in gioco, e in questo esprime
una sfumatura ulteriore
rispetto al supremo buon
costume dell'ospitalità*

Lazzaro. In Marta potremmo riconoscere un approccio pratico alle cose. È Marta che quando ha saputo che Gesù stava arrivando lo va ad accogliere, la stessa Marta che precedentemente si era “preoccupata ed affannata” (Lc 10,41) a sbrigare tutte le faccende domestiche necessarie per ricevere un ospite. Marta è colei che cerca una soluzione, che di fronte ad una difficoltà si chiede cosa fare concretamente ed agisce.

Un approccio, questo, estremamente familiare per noi che, come Capi scout, siamo cresciuti imparando a darci da fare, a non stare con le mani in mano, a guidare da soli la nostra canoa.

Possiamo quindi dire che la dimensione del “fare” e l’approccio concreto alle difficoltà sono il nostro Carisma.

Se di fronte alle difficoltà però ci limitassimo solo ad agire, rischieremmo di perdere il senso di ciò che facciamo e la nostra azione risulterebbe un po’ sterile;

Marta è colei che cerca una soluzione, che di fronte ad una difficoltà si chiede cosa fare concretamente ed agisce



quando si tratta di entrare in relazione con altre persone (sia con i nostri ragazzi, che con i nostri Capi) la soluzione alle difficoltà non è sempre chiara, anzi a volte sembra quasi impossibile.

Ed ecco che a rendere feconda la nostra azione arriva Maria. Lei è la sorella che attende Gesù in casa sapendo che sta arrivando, ansiosa

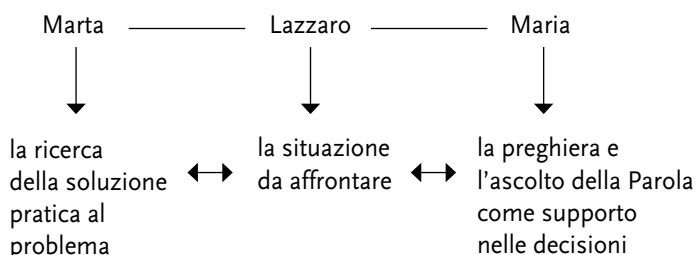


solo di incontrarlo, ma al tempo stesso rispettosa dei tempi di Gesù (che non sempre coincidono con il nostro concetto di urgenza...).

Maria è la sorella che precedentemente si era messa ai piedi di Gesù per ascoltarlo. Maria ci ricorda che per dare senso pieno al nostro agire è necessario alzare lo sguardo, che di fronte alle sfide che dobbiamo affrontare è necessario incontrare il Maestro e metterci ai suoi piedi.

Maria ci ricorda che le decisioni che prendiamo non possono essere solo nostre, ma devono essere alimentate dalla preghiera e dall'ascolto della Parola.

Il loro fratello Lazzaro vive un problema. Può contare sugli altri, anche quando le cose stanno diventando, umanamente parlando, impossibili da risolvere (il caso della sua morte). Rappresenta la persona che, da una parte ha bisogno di essere accolta, ma



Maria ci ricorda che per dare senso pieno al nostro agire è necessario alzare lo sguardo

dall'altra deve anche permettere di poter essere accolta. È qui che si fa presente la vera comunità cristiana, e in modo particolare i Capi scout.

Accogliere vuol dire mettersi in gioco, e in questo esprime una sfumatura ulteriore rispetto al supremo buon costume dell'ospitalità – che appunto può essere anche solo un buon costume. Chi accoglie rende partecipe di qualcosa di profondo, si offre, si spalanca verso l'altro, specialmente quando quell'altro vive qualche difficoltà.

La stessa dinamica riguarda l'accoglienza della fede propria e di quella dell'altro.



Accogliere il mio prossimo... in carcere

La testimonianza di don Otello, cappellano del Carcere minorile di Treviso



STEFANO MORATO

Redazione Azimuth | stefano.morato@azimuth.fse.it

Accoglienza come assenza di giudizio

Dopo un'“accoglienza” formale, un minore che entra nel carcere minorile viene inizialmente isolato e una delle prime persone che incontra è il cappellano, che va a salutarlo, gli chiede come sta e cerca di rispondere ai suoi primi bisogni: lo aiuta a fare una telefonata, gli procura dei vestiti dignitosi e, soprattutto, lo chiama per nome. Questo primo incontro è spesso con un “volto smarrito”, con qualcuno magari finito là inconsapevolmente e di cui non si conosce il reato commesso: è semplicemente una persona. Dopo questo primo, importante, contatto, nei giorni successivi sarà il ragazzo che sceglierà liberamente se iniziare un dialogo con il “don” (come viene chiamato il cappellano dai detenuti), ed è difficile che questo non avvenga. I detenuti (tutti maschi, mediamente di 17 anni) imparano presto a conoscere questa figura, che non li giudica, non li tratta da rei, non compila rapporti né sfoglia dossier, ma è lì per accompagnarli, così come fa anche con il personale del carcere. La fiducia si instaura nell'ascolto quando dall'altra parte trova rispetto e sincerità.

Prospettare un futuro diverso

I ragazzi accolti, vengono poi accompagnati in un percorso di consapevolezza per far loro prendere coscienza che ricominciare da capo è possibile, che non sono destinati

Ti accolgo per farti andare altrove

ad una vita “dentro e fuori” dal carcere, ma che sono i primi responsabili del loro cambiamento e che la permanenza lì è solo una brutta parentesi della loro vita, un'esperienza da chiudere. Tutto questo senza commiserazione ma attraverso un dialogo sincero, dove le risposte alle richieste dei detenuti sono dei “sì” e dei “no” onesti. Nel dialogo vengono apprezzati i talenti del ragazzo ma vengono anche fatti dei rimproveri, un po'.



Don Otello Bisetto, cappellano dell'Istituto penale per i minorenni di Treviso, già Esploratore nel Treviso 2 ai tempi di Francesco Piazza, oggi è censito con il Gruppo Treviso 20.



come da una figura paterna, che spesso è quella che è mancata o con cui c'è stato un rapporto conflittuale. (N.d.r.: noi Capi siamo adulti visti come esempi per i ragazzi e per questo le nostre risposte devono essere sincere e il nostro agire coerente).

Accogliere e non trattenere

La permanenza media in carcere è di 3-4 mesi, poi molti ragazzi entrano in comunità per un percorso di rieducazione. “Ti accolgo per farti andare altrove, questo non è il tuo posto e tu non sei mio”. (n.d.r.: questo mi fa pensare a quante volte, da Capi, parliamo dei *nostri* ragazzi, della *nostra* Unità, quando invece li aiutiamo per un breve periodo della loro crescita affinché poi seguano la loro strada). Il ragazzo che esce dal carcere deve capire che può fare qualcosa di buono, che è capace di farlo, magari collaborando con altre persone. Questa prospettiva viene mostrata ai detenuti attraverso alcune

esperienze di volontariato che possono fare in giorni di “permesso premio” e della cui organizzazione si occupa anche il cappellano.

Accoglienza spirituale

Non tutti i ragazzi si fidano con il cappellano, non tutti si aprono raccontando la loro sofferenza, ma tutti vedono che c'è qualcuno che può ascoltarli e aiutarli. L'aiuto non è solo soddisfare bisogni materiali (motivazione per cui molti sono là) e alcuni accolgono una proposta di tipo spirituale, di fede e magari imparano a rivolgersi a “Qualcuno di più grande”. Alcuni ragazzi si mettono liberamente a pregare ma il cappellano non forza nessuno, rispetta, accoglie

ed aiuta tutti.

“Accogliere; rendere consapevoli delle proprie possibilità e artefici del proprio futuro; essere adulti credibili”: basterebbero questi pochi appunti come suggerimenti per indicare la rotta del nostro Servizio.

*La fiducia si instaura
nell'ascolto quando
dall'altra parte trova
rispetto e sincerità*



Contempla-azione: l'accoglienza in Marta e Maria

Due modi di accogliere, un'unica circolarità di amore



MARIA CRISTINA VESPA

Redazione Azimuth | mariacristina.vespa@azimuth.fse.it

Nella casa di Marta e Maria, Gesù trova quell'accoglienza e ospitalità che gli è stata rifiutata all'inizio del viaggio in Samaria.

Marta e Maria sono le sorelle di Lazzaro di Betania e l'evangelista Luca, nel parlarne, utilizza i dati in suo possesso per ricostruire una scena ideale, in cui sono illustrati due atteggiamenti sull'accoglienza di Gesù: il servizio generoso di Marta per l'ospite gra-

dito e l'ascolto attento di Maria alle parole del Signore.

Marta, donna dell'accoglienza concreta e generosa

Marta per prima va incontro a Gesù, cosa che fa pensare che lei sia la padrona di casa. Svolge questo ruolo tradizionale, in modo perfetto ed impeccabile.

Cosa ci dice Marta di sé?

- **Postura:** in piedi, pronta all'azione e a prestare servizio.
- **Punti di forza:** operosa, concreta, accogliente, generosa.
- **Comportamenti:** assorbita, indaffarata, distratta, alienata.
- **Vissuti emotivi:** emozionata, agitata, preoccupata, si sente sola e arrabbiata.
- **Cosa pensa:** "Che cosa devo fare?"

*Il fare diventa
pericoloso quando
si riduce al solo
risultato*



Maria, donna dell'accoglienza nell'ascolto attento

Maria, inaugura un ruolo nuovo ed essenziale per una donna con un gesto rivoluzionario: stare ai piedi del Maestro come un discepolo, testimoniando con umiltà il suo desiderio di imparare, di ricevere insegnamento, di mettersi concretamente alla sua sequela.

Cosa ci dice Maria di sé?

- **Postura:** seduta ai piedi di Gesù, in silenzio.
- **Punti di forza:** in ascolto, in contatto con il momento presente.
- **Comportamenti:** sceglie le priorità, si predispone ad un ascolto interiore.
- **Vissuti emotivi:** in pace, felice, gratificata.
- **Cosa pensa:** “Che senso ha quello che sto facendo?”.





Accogliere e farsi la domanda giusta

Dal Vangelo ci viene detto che è proprio Marta ad incontrare Gesù e a portarlo nella loro casa. Andando avanti nella lettura del brano, capiamo però che questo non basta, così come sappiamo che non è sufficiente accogliere Gesù perché non basta che Lui entri nella nostra storia per cambiarla. Marta, come racconta l'evangelista, è presa dai molti servizi e con la sua accoglienza e la sua ospitalità dona riposo e sosta a Gesù e ai discepoli nel cammino. Allo

***Tutti noi, uomini e donne,
siamo Marta e Maria***

stesso modo, anche noi facciamo tante cose buone e belle nella nostra vita, che però, a volte, prendono il sopravvento, cominciando a comandare al nostro posto, e noi, disorientati e in affanno, ci sentiamo arrabbiati, soli, preoccupati e in ansia.

Così, il fare diventa pericoloso quando si riduce al solo risultato, quando si trasforma in ansia e agitazione, quando fa perdere di vista il significato ultimo di quello che si sta facendo, quando si sostituisce all'ascolto e all'attenzione.

Cos'è il nostro servizio, vocazione o prestazione?

A volte, accade che non lo sappiamo più. Riusciamo a recuperare la risposta solo in un modo: mettendoci ai piedi di Gesù, non altrove.

La contemplazione, l'ascolto della Parola è leggere dentro alla nostra esperienza il senso delle cose che facciamo in risposta alla domanda "che senso ha quello che sto facendo?" e non stando solo sulla deriva efficientista del "cosa devo fare?". Le due domande non sono intercambiabili, il senso è la discriminante di tutto. Se c'è la risposta sul senso, allora il fare assume un significato, ma se manca questa risposta di senso, il fare è sterile, è inutile.

Tutti noi, uomini e donne, siamo Marta e Maria, attivi e contemplativi, servitori e ascoltatori della Parola, chiamati ad armonizzare i due aspetti che vanno circolarmente integrati, nella consapevolezza che Gesù, elogiando Maria che si è scelta la parte migliore, stabilisce qual è il primato del discepolo, qual è la condizione per non svuotare o vanificare il fare, il servire.

La contemplazione, l'ascolto della Parola è leggere dentro alla nostra esperienza



E allora, come possiamo aiutarci per rimanere sempre ben orientati mentre siamo presi nei nostri "molti servizi"?

- Riprenderci il tempo per stare davanti a Dio, per concederci il gusto indimenticabile dell'incontro e dell'intimità con la Parola.

➤ Educarci a stabilire delle priorità nella nostra vita personale e nei nostri

cammini comunitari.

➤ Dare precedenza all'ascolto della Parola, investendo su percorsi ed esperienze spirituali, affinché il nostro servire sia un frutto che conservi tutta la ricchezza della Parola accolta e condivisa.



Preleva solo un porcino



STEFANO BERTONI

Redazione Azimuth | stefano.bertoni@azimuth.fse.it

“Mario Rigoni Stern mi portava a raccogliere funghi. Una volta trovando un porcino mi disse: “Basta così. È sufficiente per condire la pasta. Abbiamo prelevato, adesso torniamo a casa”. Non c’era forse modo migliore per spiegarmi quale dovrebbe essere il rapporto armonico fra uomo e natura”.

Imbattendomi in questo episodio nel quale l’insegnante e autore Eraldo Affinati ricordò lo scrittore di Asiago

***I comportamenti che
adottiamo nelle attività
diventino uno stile di vita***

nei cento anni dalla nascita, non posso che comprendere come gli uomini veramente grandi non necessitano di lunghissimi discorsi per arrivare al nocciolo di questioni di enorme importanza.

Le risorse non sono infinite

Mai come in questo momento ci stiamo rendendo conto a tutti i livelli di come il prelievo indiscriminato di risorse, che non sono infinite e che dovrebbero bastare per tutti, stia portando il mondo verso una china molto pericolosa.

Cambiamento climatico e costi enormi per l’approvvigionamento energetico si intrecciano lasciando segnali profondi, ma probabilmente non ancora compresi in pieno da una parte importante dell’umanità. Alla fine ci si continua a comportare sperando che le crisi di varia



natura, alle quali stiamo assistendo, siano un fenomeno passeggero in attesa che *“la festa ricominci come prima”*.

Che fare?

Scorrendo le pagine dei giornali di questo periodo non passa giorno in cui anche le realtà a noi più vicine, come chiese e parrocchie, non annuncino tagli o rimodulazioni delle attività per via dei costi insostenibili di gas ed energia elettrica. Sono argomenti che ci toccano direttamente dal momento che la maggior parte delle nostre sedi sta proprio all'interno di queste realtà. *“Che fare?”*: il dilemma in realtà ha una risposta abbastanza semplice. Oltre due anni di pandemia ci hanno fatto riflettere su come le sedi facciano naturalmente comodo per depositare il materiale, ma che anche nella stagione più fredda le nostre attività si basino su quella vita all'aperto che ci connota e distingue. E, se proprio dobbiamo stare dentro, qualche ora senza riscaldamento non ci deve spaventare.

Se prima è stata la minaccia di un virus a costringerci a sterezare e a cambiare direzio-



Vita all'aperto che ci connota e distingue

ne, ora è l'urgenza di cambiamenti che non saranno temporanei a dettarci le linee di comportamento più consone. La crisi in questo senso può essere vissuta come un momento importante di riflessione sui tratti fondamentali della nostra identità scout.

Quattro opportunità

Nel nostro piccolo, riducendo al massimo i consumi per la parte che ci compete, avremo l'opportunità di:

- a) aiutare i nostri parroci per non gravare sulle spese della comunità che ci ospita;
- b) dare il nostro piccolo contributo per non intaccare risorse che cominciano drammaticamente a scarseggiare;
- c) mettere un nostro tassello nella lotta al cambiamento climatico;
- d) offrire a noi stessi e ai nostri ragazzi l'occasione perché i comportamenti che adottiamo nelle attività diventino uno stile di vita a 360°.

Traduzione del punto d): anche se domani mattina le bollette dovessero abbassarsi di dieci volte, mettetevi lo stesso un maglione in più e spegnete le luci che non vi servono, perché la *“torta”* delle risorse deve bastare per tutti. Il gas, in attesa di fonti più pulite, è meglio che serva a riscaldare gli ospedali piuttosto che a permetterci di vestire in tenuta da spiaggia durante l'inverno.

Rigoni Stern ripeteva spesso l'avvertimento di Giacomo Leopardi nel suo Zibaldone: *“L'uomo che distrugge la natura taglia le radici del proprio futuro”*.





Accogliere: è il nostro stile educativo



MARTA GABRYEL

Capo Esperta, Pattuglia Nazionale Coccinelle | martunia04@hotmail.it

Il primo periodo dell'anno scout è tutto incentrato sull'accoglienza delle Cocci in modo che possano sentirsi parte di una grande Famiglia Felice. La Pattuglia di Cerchio, per questo motivo, programma e progetta le varie attività per attuare gli obiettivi di

***Sempre disposta
ad ascoltare***

ingresso, o meglio di accoglienza, per ogni bambina che richiede di iniziare un nuovo percorso di crescita armonica. L'attenzione al singolo è uno dei pilastri del metodo scout per cui il rapporto Capo e Coccinella implica diverse strategie per attuare un'azione educativa





molto significativa che sottintende anche un dialogo conoscitivo.

Spesso però le Capo più giovani chiedono: “Come devo parlare alle Coccinelle?”

Coccinelle = Bambine di 8-9-10-11 anni

Prima di capire quale sia il modo migliore cerchiamo di comprendere meglio chi abbiamo di fronte. Ogni bambina nella sua crescita svilupperà delle peculiarità che la renderanno unica e allo stesso tempo condividerà con chi le è vicino degli aspetti tipici delle sue tappe evolutive.

Le capacità delle bambine comprendono un pensiero:

- *realistico*, cioè interessato a ciò che succede qui e ora;
- *egocentrico*, perché tiene da conto il suo punto di vista;
- *animistico*, in quanto attribuisce a esseri – o ad elementi – stati d’animo che rende propri;

- *concreto*, ipotetico deduttivo, sarà sviluppato intorno agli 11 anni e le permetterà di comprendere meglio le cose reali e astratte facendo delle ipotesi e verificandone la veridicità.

Punti di forza nel Metodo

Possiamo, e sicuramente lo facciamo già in maniera più o meno consapevole, usare queste conoscenze per vivere il Metodo Coccinelle insieme alle bambine.

È facile con attività mirate e coinvolgenti catturare e avere la loro piena attenzione; è possibile attraverso diversi mezzi, come il Racconto o il Favore, aiutarle a capire gli altri e prestare attenzione ai sentimenti e ai

*L'attenzione al singolo
è uno dei pilastri
del metodo scout*





bisogni. Il tipo di pensiero animistico è ciò che permette loro di immedesimarsi con i personaggi e le loro storie.

Parole, parole, parole...

Per via del pensiero concreto che caratterizza più di tutti questa fase evolutiva, le Coccinelle non trovano in loro stesse o in ciò che le circonda le risposte ai molti quesiti che questo vasto mondo pone alla loro tenera età. Saremo noi Capo insieme a genitori, parenti, insegnanti a fornire loro in questo momento le risposte e allora è qui che il nostro linguaggio deve farsi prossimo a quello delle bambine.

“*Sempre disposta ad ascoltare*” questo dicono le Norme Direttive Coccinelle quando parlano della Capo. Allora, come prima cosa, dobbiamo metterci in ascolto di ogni bambina. Direi inoltre di provare, proprio fisicamente, a metterci giù e guardare le cose dal loro punto di vista; come sono alti gli alberi, come sono grandi i fiori e come è bello il

mio riflesso in questa pozzanghera. Facendo questo capiremo che tante cose, che per noi “grandi” sono scontate, per loro non lo sono ancora e ci potremo concedere la bellezza del tempo a spiegare come il ragno fa la sua ragnatela, perché gli uccelli in inverno migrano al caldo o perché Dio sia sia Padre sia Figlio che Spirito Santo.

Semplici e chiare

Il modo migliore allora sarà quello della semplicità, della chiarezza, dell’ascolto e della fermezza quando servirà ricordare che il Bosco, di cui loro fanno parte, vive secondo una Legge. Non abbiate paura ogni tanto di dire che non sapete qualcosa, questo non ci rende meno brave ma solo più vicine a loro, vi potete sempre informare e parlarne insieme alla riunione successiva creando ancora una volta il clima di una vera Famiglia Felice.



**Cerchiamo di
comprendere meglio
chi abbiamo di fronte**



L'ottava Rupe Nazionale della Branca Lupetti



DANIELE FILIPPONE
Akela d'Italia | lupetti@fse.it

Il 3 e 4 settembre tutta la Giungla italiana si è incontrata alla Rupe Nazionale dei Consigli di Branco per approfondire e per vivere la Pista del Lupetto (potete vedere il video di sintesi, le foto e le chiacchierate sul nostro portale di Branca).

Sono state due giornate intense, piene di incontri, di giochi e di divertimento, nelle quali abbiamo potuto tutti percepire l'entusiasmo e la voglia di fare del proprio meglio dei nostri Capi. A distanza di alcuni

mesi, vorrei condividere alcuni momenti che ricordo con particolare intensità.

Lo Scout sorride e canta anche nelle difficoltà

Avevamo preparato due giorni di attività completamente all'aperto. Ebbene: ha piovuto quasi sempre, dall'alzabandiera iniziale al cerchio finale. Eppure, siamo riusciti a svolgere tutte le attività previste. In ognuna delle quindici basi distribuite sul territorio, i

**Eravamo tutti sfiniti,
ma felici e soddisfatti**





Capi hanno trovato il modo di far giocare i Vecchi Lupi e in un'area più riparata dalla pioggia hanno riflettuto e commentato insieme l'attività appena vissuta. E i nostri Vecchi Lupi hanno partecipato con tutta la loro passione ed entusiasmo, giocando, correndo, facendo domande e osservazioni sempre con il sorriso sul volto. È stata una grande testimonianza di spirito scout.

La perla

Nella veglia serale abbiamo prima visto degli esempi di cosa vuol dire custodire i piccoli, rivivendo le storie delle Aquile Randagie e di Don Minzoni, e poi abbiamo riflettuto su come noi siamo custoditi da Dio che ci ama e ci tratta come "il mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra" (Mt, 13 45-46). Abbiamo consegnato a tutti una perla, per custodirla in tasca e farci ricordare ogni tanto quanto ognuno di noi sia unico e prezioso per Dio. Sono sicuro che molti di voi ancora ce l'hanno nell'uniforme.

Il karaoke

Al cerchio serale che ha seguito l'ottima e sempre gradita Cena della Regioni, oltre alle canzoni tradizionali e a quelle regionali

*Farci ricordare ogni tanto quanto ognuno
di noi sia unico e prezioso per Dio*





abbiamo lanciato un nuovo canto preparato insieme alla Pattuglia espressione in stile karaoke, accompagnato da cori e da serpentoni umani che hanno fatto gioire i Vecchi Lupi, che hanno chiesto il bis anche al termine della Rupe.

Il compleanno di Peppe

Nel tradizionale spirito di Branca, abbiamo giocato un “tiro birbone” a Giuseppe Losurdo, ex Akela d'Italia ed ex Presidente dell'Associazione, invitandolo prima sul palco per un gioco e rivelando poi a tutti che era il giorno del suo compleanno, con gli auguri ricevuti da tutti i partecipanti.

Il taccuino

Bello e utile il taccuino tascabile distribuito a tutti i partecipanti: serve a ricordare che i Vecchi Lupi devono osservare i loro Lupetti durante le attività, per annotarsi se questi stanno superando le prove e gli obiettivi dei giochi che sono stati proposti.

La verifica serale

Ho ancora negli occhi e nel cuore i volti e gli sguardi dei Vecchi Lupi della Pattuglia Nazionale che hanno tenuto le basi sotto la pioggia, quando, al termine del sabato, sulla veranda di Soriano abbiamo fatto la verifica delle attività in corso. Eravamo tutti sfiniti, ma felici e soddisfatti per aver dato il nostro



contributo a un'attività che era riuscita e che era stata vissuta con grande entusiasmo dai nostri ragazzi. L'esperienza e lo spirito di servizio che gli oltre 40 Capi della Pattuglia Nazionale hanno messo a disposizione costituiscono un grande patrimonio per la nostra Associazione.

In questi brevi “flash” spero di aver fatto intuire quanto profonda e intensa è l'esperienza della Rupe Nazionale dei Consigli di Branco. È una tappa importante per tutti coloro che vogliono vivere lo spirito della Branca e continuare a crescere nella propria formazione nel Lupettismo.

Vi aspettiamo alla nona Rupe Nazionale nel 2025!





Il silenzio è la base dell'ascolto

Il "non detto" dice molto di più del detto



LAURA ANNI

Commissaria Nazionale Guide | guide@fse.it

Troviamo un modo per far sentire le Guide accolte dove loro possano essere protagoniste delle nostre attività?

Accogliere: quante volte scriviamo nei nostri programmi questa parola ad inizio anno per inserire le nuove Guì in Riparto e quante volte facciamo giochi ed attività per questo fine? Tantissime, vero? E non stento a credere che il nostro obiettivo sia anche realizzato nel migliore dei modi. Ma vi chiedo: qual è, secondo voi, il miglior modo di accogliere?

Il silenzio

Oggi credo che la risposta sia il silenzio. Noi per indole siamo spesso paragonabili alla figura di Marta nel Vangelo, quella che

Noi proviamo a lasciarci guardare e a guardarle

apparecchia, che lavora, che si affanna, insomma quella che prepara attività su attività, programma Uscite, progetta le Missioni. Siamo la donna del fare che fatica a contemplare e a personificare Maria. Ma siamo sicure che alle nostre ragazze serva sempre questo? Oggi, in modo un po' provocatorio, vorrei chiedervi di fermarvi ed ascoltare le Guide





che ci sono affidate. Vi chiedo di non porre domande o proporre attività, ma cercare di sentire il loro “non detto” perché sembra sempre di più che i giovani non si sentano ascoltati e noi dobbiamo trovare una chiave di volta per arrivare a loro.

Lo sguardo

Uno psicologo, Arthur Aron, afferma che “bastano quattro minuti di contatto visivo per creare una connessione profonda fra due persone che non si sono mai viste” ed allora mi domando: quanto guardiamo le nostre Guide e quanto ci lasciamo guardare?

Lasciarsi guardare vuol dire lasciarsi studiare, capire e magari giudicare. Credo che alcune di noi possano dire: ho paura, non voglio entrino troppo nella mia vita, altrimenti non sarei più per loro un modello perfetto!

Quale modello?

E quindi è giusto chiederci: alle Guide serve un modello perfetto o semplicemente una guida che le accompagni nella vita e faccia vedere che le difficoltà esistono ma che possono essere superate insieme?

Sinceramente credo che a loro serva vedere che noi siamo raggiungibili, che siamo imperfette, in un'epoca che esalta la perfezione soprattutto corporea, che siamo vere e, in quanto tali, pronte a metterci in gioco con loro per ascoltarle e accoglierle nel nostro mondo.

L'osservazione del non detto

Ecco allora che forse mi piacerebbe proporvi un'attività di silenzio ed ascolto, dove non servono abilità tecniche incredibili, dove non serve aver preso la Specialità maggiore o il brevetto di Capo Riparto, perché è necessaria solo la voglia di mettersi in gioco e ascoltare le nostre Guide. È faticoso entrare in una



dinamica di apparente immobilismo, ma dovremmo provarci per inserire sempre di più l'azione dell'ascolto nella nostra dimensione. I giochi di osservazione potrebbero aiutarci: anziché far osservare la natura, o qualcosa nascosto in sede, potremmo far osservare loro stesse. Proviamo a farle sedere una di fronte all'altra per almeno quattro minuti per poi chiedere loro di descrivere la persona che hanno davanti, non attraverso il colore del vestito o del nastrino, ma utilizzando la fantasia e l'immaginazione per entrare nella vita dell'altra. Stimoliamo le ragazze a fantasticare su come credono che l'amica abbia vissuto quella giornata: forse le dita

**Cercare di sentire il loro
“non detto” perché sembra
sempre di più che i giovani
non si sentano ascoltati**

sporche di colore sono il risultato di un dipinto realizzato durante l'ora di arte o semplicemente si tratta di uno scherzo della sua compagna di banco? In

sostanza, facciamole giocare di fantasia ed entrare l'una nella vita dell'altra.

L'obiettivo è di provare a guardarsi per un tempo (che a loro sembrerà eterno) e permettere di ascoltare con gli occhi il non detto, che troppo spesso passa in secondo piano, concedendo così di creare una relazione vera.

E anche noi proviamo a lasciarci guardare ed a guardarle perché, solo se sapranno riconoscere in noi persone che fanno del proprio meglio per guidarle, sapranno seguirci e scoprire il gusto della nostra Avventura!



Preparati ad essere Padre

Il servizio di Capo Riparto è propedeutico alla genitorialità



LORENZO POLITO

Commissario Nazionale Esploratori | esploratori@fse.it

Con il servizio di Capo Riparto ricordo il sopraggiungere di

un sentimento di preoccupazione verso i ragazzi che, seppur vissuto con una sana incoscienza giovanile, non avevo mai provato prima durante gli anni come Aiuto Capo.

Premura per la loro salute, per loro felicità, per la loro sicurezza, insomma un desiderio che stessero bene e fossero sempre felici. Ovviamente sentimenti non esternati ma

Era tutto parte di un progetto

rapporti tra maschi o si trasformassero in ansie tali da impedire che i ragazzi potessero vivere in libertà l'Avventura scout, sconvolgendo il virtuoso sistema delle Squadriglie.

Quella sana premura si concretizzava nel fornir loro un ambiente sano e sicuro in cui esprimersi, nel dar loro regole che stabilivano limiti all'indole adolescenziale, nello stabilire

sempre vissuti intimamente, senza che intaccassero la "rudezza" che caratterizza i





un rapporto schietto ma di fiducia con i loro genitori, nell'essere severo prima con sé stessi e poi con gli Aiuto Capi, nel rendersi "antipatico" nelle Direzioni di Gruppo per cercare di mantenere sempre alto l'obiettivo educativo e il punto sul perché delle cose, in eterna contrapposizione con gli "amici del divertimento scout".

Accudirli anche quando erano febbricitanti al Campo, portarli in giro per ospedali in tarda serata per qualche osso rotto al termine di una giornata estenuante iniziata alle 6:00 di mattina.

Passare le ore in interminabili telefonate con i genitori per far capire loro che il non far partecipare al Campo estivo il proprio figlio non poteva essere una punizione perché era stato rimandato in matematica.



Cresci e capisci che il tempo del servizio di Capo non è la somma delle ore dedicate alle uscite, riunioni, telefonate etc. ma è un tempo continuo, indeterminato, infatti è "dare senza contare" proprio perché è impossibile ogni quantificazione.

Comprendi che la missione del Capo è custodire i ragazzi, prenderli con sé, quindi accoglierli per quello che sono e non per quello che vorremmo che fossero, rendendoli artefici della loro educazione e non oggetto della nostra formazione.

La paternità

Entrato nell'età adulta, con l'arrivo del primo figlio, il perché di quei sentimenti, delle fatiche del servizio di Capo è diventato chiaro; l'esser stato Capo mi ha preparato ad essere padre, era tutto parte di un progetto.

Non tanto perché sapessi addormentare un figlio o capirne l'esigenza al pianto, questo è un mestiere pratico che nessuno ti può insegnare e non esistono sussidi tecnici

di Branca a supporto, quanto piuttosto nella predisposizione di cuore con cui accogliere un figlio, un figlio di Dio.

Stancarsi per lui diventa bello, l'essere severo prende senso, la necessità di stabilire confini con le regole lo educa alla libertà e lo custodisce perché prezioso. Si applica l'arte del "No educativo" e dell'educare senza parlare ovvero attraverso l'esempio e l'esperienza.

"Padri non si nasce, lo si diventa e non lo si diventa solo perché si mette al modo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui" (Papa Francesco, Lettera Apostolica *Patris Corde*, n.7, 8 dicembre 2020)

Una preparazione remota

E quando tuo figlio cresce, vai ancora più in profondità sul tema e ti accorgi che si preparano ad essere padri sin da quando sono Capi Squadriglia, con l'accoglienza dei Novizi entrati dell'esterno o saliti al Riparto dal Branco, guidando responsabilmente gli squadriglieri, mantenendo sano l'ambiente di Squadriglia affinché possano tutti, loro compresi, sviluppare il loro carattere, crescendo tra facili entusiasmi, delusione e grandi conquiste.

Credo che l'arrivare preparati ad affrontare il seguito della personale scelta vocazionale, attraverso l'essere Capo, serva a dare il senso a tale servizio e la più grande ricompensa dell'aver "dato senza contare".



Marta e Maria: coniugare azione e contemplazione



BARBARA ORIONI

Commissaria Nazionale Scolte | scolte@fse.it

e la **PATTUGLIA NAZIONALE SCOLTE**

Chi è Marta?

Marta è la donna che accoglie, del servizio fattivo, colei che si muove per andare incontro all'altro. È la donna del fare, che non si scoraggia e cerca sempre una soluzione, si mette all'opera e a testa bassa raggiunge gli obiettivi, sacrificando la parte della relazione e del godersi i momenti di condivisione. Marta accoglie Gesù in casa sua, in un piccolo villaggio; è una donna che trova la realizzazione di sé nelle cose pratiche ed è giusto dirlo: non c'è nulla di male in ciò! Marta non è sbagliata!

Marta fa tante cose che la stancano e il suo fare la eclissa dall'essenziale. Fa tante cose ma non è capace di entrare in relazione,

**Marta e Maria
abitano in noi in modo
quasi inseparabile**

ma se Gesù si trova in quella casa è proprio grazie a Marta. Il suo fare ha un potenziale grandissimo perché è una concretezza che permette un incontro.

Marta ha perso il fratello e l'arrivo di Gesù è una vera sorpresa per lei: in questo intervallo di tempo non ha perso la capacità di sperare, di attendere, di ascoltare. Questa buona notizia la incoraggia a mettersi in cammino, perché essa vuole incontrare Gesù.

Come Marta

Spesso siamo come Marta, così prese dalle nostre preoccupazioni che perdiamo il senso di quello che stiamo facendo, ci arrabbiamo





e ce la prendiamo anche con Dio: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?». Quante volte abbiamo provato questa sensazione di solitudine proprio mentre stavamo facendo tutto quello che era giusto fare: la casa pulita, un esame ben riuscito, il lavoro fatto a dovere, il Servizio svolto al meglio, i figli belli sistemati... Eppure c'è un fare nella nostra vita che genera solitudine e la solitudine genera rabbia.

Chi è Maria?

Maria viene presentata seduta ai piedi di Gesù, proiettata ad assorbire, come una spugna, la sua Parola. In silenzio gli apre il suo cuore e lo fa senza domandare nulla, solo pronta ad accoglierlo.

Tra lei e Marta è proprio Maria la coraggiosa, quella che va controcorrente, che si siede e ascolta, senza preconcetti e senza affanno e soprattutto con umiltà. In questo mondo che va veloce e non si ferma mai dove Gesù ci parla, ma non sempre abbiamo il tempo, la voglia, la forza e la predisposizione ad ascoltarlo, dobbiamo cercare di essere Maria che si siede e accoglie perché capisce che senza di Lui nulla potrebbe accadere, perché è il Motore da cui parte tutto.

Senza la contemplazione di Maria è inutile il fare di Marta.

Come Maria

Maria si mette in ascolto proprio come le Scolte, le sentinelle che aspettavano sulle mura di Assisi e si impegna della parte migliore, dell'amore di Dio, che poi riverserà a sua volta.

Non è facile, non è comodo, non è scontato ma se anche noi, come Maria, ci riusciremo, il risultato sarà un amore "pieno" e un'anima rigenerata e pronta al "fare".

E noi?

La figura di Marta viene messa in secondo piano rispetto alla sorella Maria, questo non per denigrarla, ma solo per evidenziare

l'importanza della contemplazione all'azione. La vita attiva è necessaria, anche nella Chiesa, ma se per questa si deve tralasciare la vita contemplativa, non ha senso perché

si rischia di centralizzare tutto sulle capacità umane e non mettere più al centro Dio.

Marta e Maria abitano in noi in modo quasi inseparabile. Spesso è Marta che prevale, spingendoci a correre incontro a Gesù, ad accoglierlo anche festosamente, ma ponendo in primo piano il nostro attivismo. Maria invece sonnecchia nelle nostre profondità: per lasciarla emergere occorre morire al proprio egoismo, al proprio orgoglio, e risorgere nell'atteggiamento di chi si pone ai piedi di Gesù per ascoltare la sua Parola.

**Si rischia di centralizzare
tutto sulle capacità
umane e non mettere
più al centro Dio**





Accogliere in Branca Rover attraverso l'Agorà



RICCARDO MURATORE

Commissario Nazionale Rover | rovers@fse.it

Dio illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati. (Lettera agli Efesini)

È con questo messaggio tratto dalla Lettera agli Efesini del Santo Patrono San Paolo, che la Branca si è ritrovata ed ha iniziato il *Capitolo Nazionale della Branca Rover*, ovvero l'Agorà 2022.

La *Speranza* di vivere questo momento assieme ai Capi della Branca Rover (Capi Clan, MdN, Aiuti Capi Clan, Assistenti ed i Capi della Pattuglia Nazionale Rover) è stata forte sin dal primo giorno in cui abbiamo pensato, progettato e programmato questo incontro. Quello che abbiamo vissuto il 5 e 6 novembre 2022 a Roma non è stato solo un incontro tra Capi della Branca Rover, ma un modo concreto per scoprire a quale *Chiamata* siamo proiettati ed in che modo possiamo *Accogliere* il nostro Servizio in Clan con i ragazzi che il Signore ci ha affidato. Lo abbiamo fatto attraverso una particolare riscoperta del nostro Santo patrono San Paolo.

L'incontro è stato un modo concreto per scoprire a quale Chiamata siamo proiettati



L'Agorà 2022

Ci siamo ritrovati in più di 130 componenti della Branca Rover il 5 novembre a Roma sul Pincio, dove con una vista mozzafiato su Piazza del Popolo abbiamo dato il via al nostro Agorà. Dopo le cerimonie di rito ed una doverosa introduzione, divisi su tre moduli, si è potuto: giocare a Piazza del Popolo per riscoprire la differenza tra ciò che è *Vieta-to* e ciò che è *Impossibile*, secondo la logica paolina; vedere e commentare il quadro del Caravaggio "Conversione di San Paolo" conservato nella Cappella Cerasi della Basilica di Santa Maria del Popolo; ascoltare Don Andrea Righi che ha introdotto magistralmente la logica di San Paolo ed i percorsi che da lì a poco avremmo visitato.

In seguito ogni modulo ha svolto uno dei tre percorsi proposti, ognuno dei quali permetteva di visitare un luogo paolino legato alla città di Roma ed incontrare un ospite che



potesse farci riflettere con la logica paolina, sui luoghi visitati, e sulla *Chiamata* alla quale siamo stati invitati.

La sera, nei pressi del Carcere Mamertino, è stata impreziosita dalla riflessione di Don Andrea Lonardo, Direttore del Servizio Cultura e Università della Diocesi di Roma. La serata si è conclusa con la compieta e pernottando presso l'oratorio di San Paolo fuori le mura.

Il 6 novembre, dopo aver recitato le Lodi mattutine, abbiamo riscoperto la parte architettonica della Basilica di San Paolo fuori le mura, e lanciato le nuove sfide alle quali è chiamata la Branca Rover per i prossimi anni. La mattinata è proseguita con la celebrazione di una meravigliosa Santa Messa all'interno della Basilica dedicata al nostro Santo Patrono. L'Agorà si è conclusa con un

grande cerchio finale nel piazzale antistante la Basilica di San Paolo fuori le mura, con la promessa di *accoglierci* gli uni con gli altri e ritrovarci presto.

Perché Accogliere?

Paolo invita ad essere *“solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità”* (Rm 12,13), e ad accogliere l'altro anche con le sue manchevolezze: *“Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni”* (Rm 14,1).

Il messaggio che San Paolo ci rivolge è chiaro: bisogna accogliere senza discuterne le esitazioni, senza crearci pregiudizi e barriere, accogliere chi è debole nelle fede e non solo. A questo siamo chiamati come Capi Clan e come Capi di questa Associazione: ad *Accogliere* senza mai preoccuparci!

***L'Agorà si è conclusa
con la promessa di
accoglierci gli uni con gli
altri e ritrovarci presto***



Cammino Sinodale, esperienza di Chiesa

1ª Parte

**PIER MARCO TRULLI**

Comitato Direttivo CNAL, Redazione Azimuth | piermarco.trulli@gmail.com

Prosegue il Cammino Sinodale della Chiesa, avviato nel 2021 per impulso di Papa Francesco, a cui sono chiamati a partecipare tutti i fedeli e tutte le aggregazioni laicali, come la nostra Associazione. La fase di ascolto è aperta a tutti gli uomini di buona volontà, anche non credenti: scelta che trova la sua ragion d'essere nella volontà di stabilire un dialogo con tutti e di ascoltare anche voci esterne alla Chiesa e, per loro natura, estranee a considerazioni


**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
in Italia**

e visioni autoreferenziali che hanno spesso condizionato negativamente la testimonianza dei credenti nel mondo.

*La fase di ascolto è
aperta a tutti gli uomini
di buona volontà,
anche non credenti*



Le fasi del percorso

Il percorso, come noto, prevede tre fasi:

- la prima, **narrativa** (anni 2021-2023), è costituita da un biennio in cui viene dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-2022) sono state seguite le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022-2023) la consultazione si concentrerà sui temi di recente proposti dalla CEI (I Cantieri di Betania, vedi più oltre);

Narrativa
2021-2023



Profetica
2025



L'immagine del cantiere indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi



- la seconda, **sapienziale** (anni 2023-2024), è rappresentata da un anno in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegheranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "*ciò che lo Spirito dice alle Chiese*" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio;
- la terza, **profetica** (anni 2024-2025), culminerà in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo *con-venire* verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (anni 2025-2030).

Il metodo

Per facilitare l'ascolto è stato scelto una modalità, quella della “conversazione spirituale”, da attuare negli incontri sinodali. Il metodo, abbastanza semplice, consiste nel chiedere ai partecipanti (di norma non più di 8/10 persone) di esprimersi uno per volta sulla sollecitazione presentata dalla guida, cercando di far emergere quello che lo Spirito ha fatto risuonare dentro ciascuno. Ogni partecipante cercherà di contenere il proprio contributo in tre minuti; durante questo *primo turno* non ci sono discussioni o interazioni tra i partecipanti, tranne che per eventuali chiarimenti.

Dopo un momento di silenzio e riflessione, nel *secondo turno* i partecipanti condividono ciò che è emerso in loro durante questo tempo, anche nell'ascolto degli altri. Nessuno è obbligato a parlare, e i partecipanti

possono condividere spontaneamente senza un ordine particolare.

È previsto un altro tempo di silenzio per riflettere su ciò che ha risuonato in ciascuno durante il secondo turno e quali punti chiave sembrano emergere nel gruppo. Infine, nel *terzo turno* i partecipanti condividono ciò che è emerso dal precedente tempo di silenzio.

Questa modalità ha riscosso un apprezzamento generale, contribuendo a creare un clima di discernimento comunitario, evitando logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali e a permettere una vera sintonia.

Due atteggiamenti sono fondamentali per questo processo:

ascoltare attivamente e parlare con il cuore. Lo scopo della conversazione spirituale è infatti quello di creare un'atmosfera di fiducia e di accoglienza, in modo che le persone possano esprimersi più liberamente.

**Lo scopo della
conversazione spirituale
è quello di creare
un'atmosfera di fiducia
e di accoglienza**



Il cammino del secondo anno

Il discernimento sulle sintesi del primo anno di Cammino ha consentito di focalizzare l'ascolto del secondo anno lungo cantieri sinodali, denominati Cantieri di Betania, da adattare liberamente a ciascuna realtà. L'immagine del cantiere indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto e ad esperienze di sinodalità vissuta.

Sono previsti tre cantieri:

- **il cantiere della strada e del villaggio**, dove dare ascolto ai diversi “*mondi*” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare viene chiesto di ascoltare quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati, a partire dal vasto mondo delle povertà (indigenza, disagio, abbandono, disabilità, ecc.), dagli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.
- **Il cantiere dell'ospitalità e della casa** dovrà approfondire l'effettiva qualità delle rela-



zioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. È prevista una riflessione sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovranno esserne verificate sostenibilità e funzionalità, includendo l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr. *Laudato si'*).

- Infine, **il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale** focalizzerà l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del “si è sempre fatto così” (cf. *Evangelii gaudium* 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Non sarà sfuggita la particolare sintonia tra i Cantieri di Betania e il tema scelto dall'Associazione per vivere meglio il servizio: l'augurio per tutti è di vivere, nelle proprie comunità locali, queste esperienze di sinodalità, in comunione con la Chiesa italiana e mondiale. Chi lo ha fatto ha potuto raccogliere tanta ricchezza, sia nelle relazioni, sia nel clima di fraternità e comunione che si è creato.



3 Dicembre 2022, Giornata mondiale delle persone con Disabilità

Non tutte le disabilità sono visibili



MADDALENA FANTI

Pattuglia Disabilità
pattugliadisabilita@fse.it



GIUSEPPE D'ANDREA

Pattuglia disabilità
giuseppedandrea@hotmail.com



Ma serve proprio creare una giornata speciale per pensare alle persone con Disabilità?

Qualcuno nel 1981 ha pensato di sì. Da allora in tutto il mondo si celebra questa giornata indetta dalle Nazioni Unite e che dal 1992 viene celebrata ogni anno il 3 dicembre.

Lo scopo è quello di aumentare la consapevolezza verso la comprensione dei problemi connessi alla disabilità e l'impegno per garantire la dignità, i diritti ed il benessere delle persone con disabilità.

Ogni 3 dicembre la giornata è dedicata ad un tema specifico e diventa un'occasione straordinaria di formazione e di autoformazione per chi si pone in ascolto di questa proposta.

I ragazzi che ho di fronte non sono sempre come li vorrei io

Il tema di quest'anno è il seguente: "Non tutte le disabilità sono visibili".

Anche a Baden-Powell e allo Scautismo, in genere, piace avere delle giornate per ricordare, fermarsi, meditare. Decidere di fermarsi a riflettere su un argomento indica l'importanza che diamo a questa cosa.



Ma allora, perché solo una giornata per riflettere?

Se l'argomento è importante dobbiamo pensarci ogni giorno. E questo è quello che fa la nostra Pattuglia in Associazione. Il tema di quest'anno sembra rispondere a tante domande che in questi anni voi Capi ci avete rivolto.

È quasi più facile affrontare una disabilità conclamata, nei confronti della quale ci mettiamo subito in discussione, che non le abilità diverse o disabilità di un ragazzo o ragazza che rientra nel gruppo come "normale". Qual è il ragazzo normale? Quando programmo l'attività per la mia Unità riesco a guardare tutte le abilità o disabilità dei ragazzi che ho di fronte? Oggi approfittiamo per riflettere su una realtà con la quale voi Capi vi scontrate ogni giorno e che a volte rompe un po' i piani. Perché?



Perché i ragazzi che ho di fronte non sono sempre come li vorrei io e mi obbligano, se sono un buon educatore, a fermarmi e domandarmi "cosa posso fare?" oppure "cosa devo fare?" per far crescere al meglio questo ragazzo?

Mi obbligano a mettere in discussione alcune certezze, per non proporre degli strumenti che il metodo mi offre senza sapere per quale scopo li sto usando, e che quindi rischiano di restare sterili di fronte a certe esigenze specifiche.



Baden-Powell ci ha detto che anche nel peggior carattere c'è almeno il 5% di buono: sta a noi saperlo scoprire per svilupparlo fino ad una proporzione dell'80/90%

Disabilità: un'opportunità di crescita per tutta l'Unità

Ecco che l'ingresso di un ragazzo con disabilità diventa un'opportunità di crescita per tutta l'Unità, perché porta il Capo a fermarsi e cercare le abilità specifiche di ognuno, quelle che si vedono, ma soprattutto quelle che non si vedono, e che solo un bravo educatore riesce a scoprire.

Baden-Powell ci ha detto che anche nel peggior carattere c'è almeno il 5% di buono: sta a noi saperlo scoprire per svilupparlo fino ad una proporzione dell'80/90%.

Ma ci ha anche ricordato che se abbiamo di fronte un piolo quadrato dobbiamo trovare un foro quadrato... altrimenti non vi si inserirà mai!

Allora, cari Capi, auguri a tutti voi, e buona caccia alle Abilità e Disabilità dei vostri ragazzi!

Cercatori di senso: accogliere dentro di me le mie tracce di futuro

Nella cerimonia della Partenza, ad un certo punto, viene detto "E se la strada non c'è... inventala!"



PIERFRANCESCO AZZI

Redazione Azimuth e Centro Studi Scout d'Europa FSE | pier.azzi@gmail.com

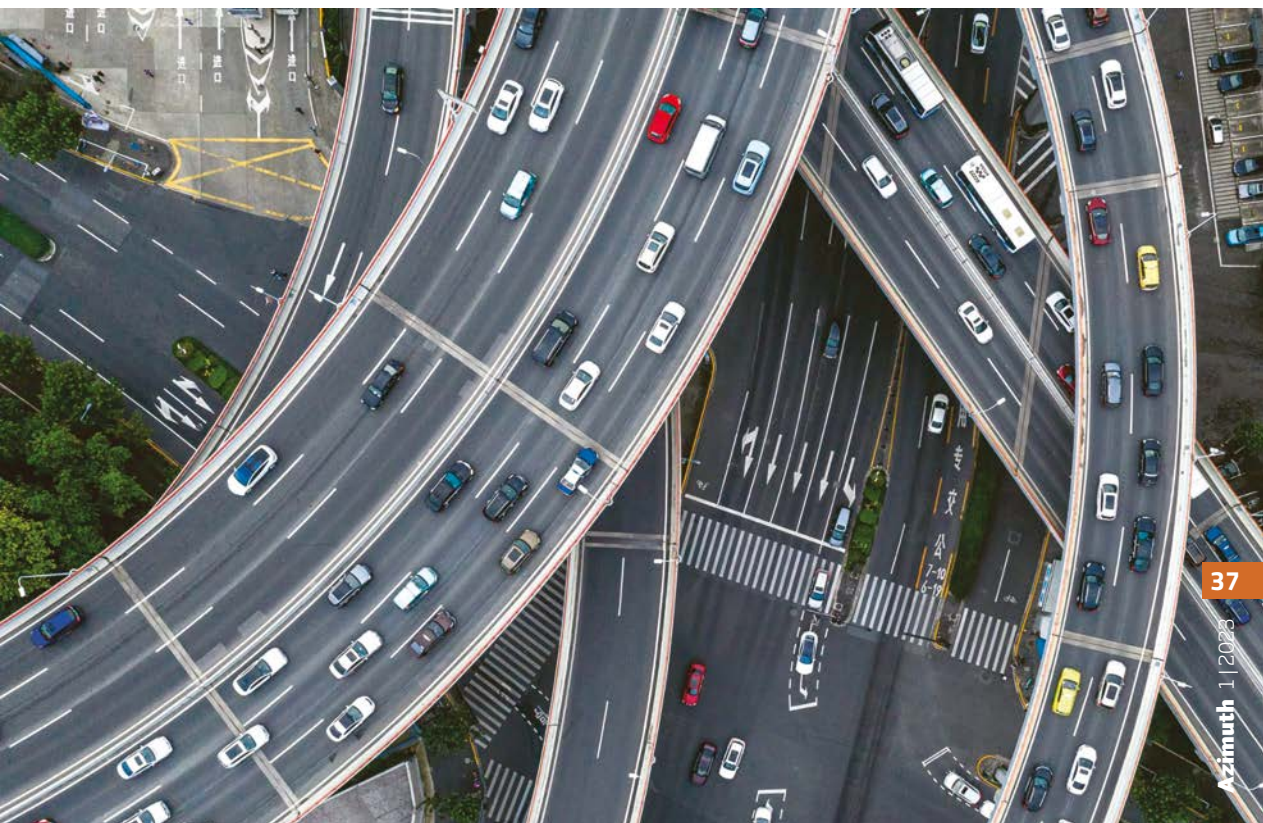
Il mondo della complessità

Di fronte alle indicazioni sbagliate di un navigatore non aggiornato ci siamo tutti trovati a dover gestire la frustrazione e l'ansia di non avere idea di come fare ad arrivare alla nostra destinazione. Oggi non possiamo non fare i conti con il fatto che questo mondo è complesso e che «la complessità fa parte dell'esistenza stessa. [...] Spesso, per far fronte alle grandi sfide della nostra epoca, si utilizza ancora una cartografia scaduta, una mappa inadeguata per orientarsi

**Possiamo essere costruttori
di speranza, persone
accoglienti verso il futuro**

nella complessità. Constatiamo inoltre una sovra-informazione delle società contemporanee rispetto al passato. Tuttavia, più informazioni riceviamo, più sperimentiamo un sentimento di impotenza riguardo al futuro. [...] Questo senso di impotenza è sintomatico dell'inadeguatezza e dell'incapacità di navigare dentro il mondo della complessità»¹.

¹ M. Benasayag, Cinque lezioni di complessità.



In un contesto meno complesso l'uomo era di fatto comparabile ad un "pellegrino nel tempo" (come scriveva Sant'Agostino), concentrato nel raggiungere un obiettivo di futuro: *«come pellegrini si può camminare verso. [...] Si può guardare indietro ai propri passi e riconoscere una strada. Si può riflettere sulla strada fatta e vederla come un progresso verso un avvicinarsi; e programmare la strada che ci aspetta come una successione di passi [...] La destinazione, lo scopo del pellegrinaggio della vita, dà forma all'informe, trasforma il frammentario in un intero, dà continuità a ciò che è episodico»*².

Questa visione lineare però sembra sempre meno percorribile, oggi. Più la complessità aumenta, più cresce la difficoltà di mantenere una rotta o di aprirsi una propria strada personale. E da pellegrini ci trasformiamo – basta osservarci ed osservare le generazioni più giovani – in *vagabondi* che faticano a prendere decisioni, ipotecare il futuro o progettare percorsi, o *turisti* che pianificano viaggi, mordi e fuggi, per ritornare sempre alla propria casa. Entrambi con l'obiettivo comune di *«non differire la gratificazione. [...] A qualsiasi cosa tu tenga, cerca di ottenerla subito; non puoi sapere se la gratificazione che cerchi oggi sarà in egual misura gratificante domani»*³.

Miopi di futuro

Gratificazione, immediatezza, semplificazione, sicurezza: atteggiamenti necessari per tenere sotto controllo la complessità che ci immerge di fatto. Ma che ci rendono, purtroppo, *miopi di futuro*.



*«La miopia del futuro si manifesta come mancanza di iniziativa, di creatività e di azione, perché l'immaginazione, motore del futuro, è ingolfata. Ai giovanissimi viene detto continuamente che cosa devono guardare, sentire, fare, comprare: addestrati ed esauriti. Ma basta ricordare loro che non sono qui per consumare e consumarsi, ma per creare. Questa trasformazione energetica oggi è spesso catturata e sacrificata sull'altare dalla continua soddisfazione: oggetti non progetti, passività non attività»*⁴.

Per gestire la complessità, sempre crescente, si è portati ad accontentarsi di quello che posso avere subito, cercando una gratificazione il più immediata possibile: il frammento invece che il desiderio di totalità, l'istante invece che la spinta verso l'eterno, *la ricerca delle sensazioni invece che la ricerca di senso*. Sempre più spesso si trovano soluzioni semplici (perché a portata di mano o perché suggerite dall'influencer di turno), tante e discordanti, che non aiutano la costruzione di un proprio percorso di senso «creativo», attivo e scelto con coscienza.

C'è il rischio che la nostra visione non sia capace di andare più distante del nostro braccio, con l'illusione di gestire il nostro vivere

² Z. Bauman, *La società dell'incertezza*.

³ Z. Bauman, *La società dell'incertezza*.

⁴ A. D'Avenia.

con qualche dita ed uno touchscreen da cui possiamo «guardare, sentire, fare, comprare» cioè mettere in fila relazioni, sentimenti, interessi, esperienze.

Il valore dell'amare, creando

È questa la constatazione definitiva? Credo intensamente di no. Possiamo essere costruttori di speranza, persone accoglienti verso il futuro.

Per non incorrere in questo rischio dobbiamo, però, imparare ed insegnare ad accogliere, dentro di noi, la spinta dell'amare e del creare, per noi e per gli altri. Sono queste azioni che ci permettono di alzare

lo sguardo; di non accontentarci di essere marionette in balia del mondo, vagabondi che ricercano solo piccoli frammenti di vita, sensazioni e piccole esperienze; di non appiattirci solo sul nostro presente. Facendo così coltiviamo la nostra capacità generativa: la nostra possibilità di creare cioè *azioni di futuro*, «azioni che posso compiere solo io perché sono io» per me, per gli altri, per il mondo che mi circonda, sfruttandone la complessità invece che subendola.

«La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha

conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. Se anche DIO non ci fosse, solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, in particolare solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla [...]. Ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta. Ed è allora che la nostra vita diventa

Come educatori dobbiamo spingere alla cura del proprio «dentro»

bellezza, grazia, benedizione» (Annalena Tonelli). L'amore trasforma la sensazione in senso, l'illusorietà in vita intensa, la miopia in speranza, il presente in progettualità.

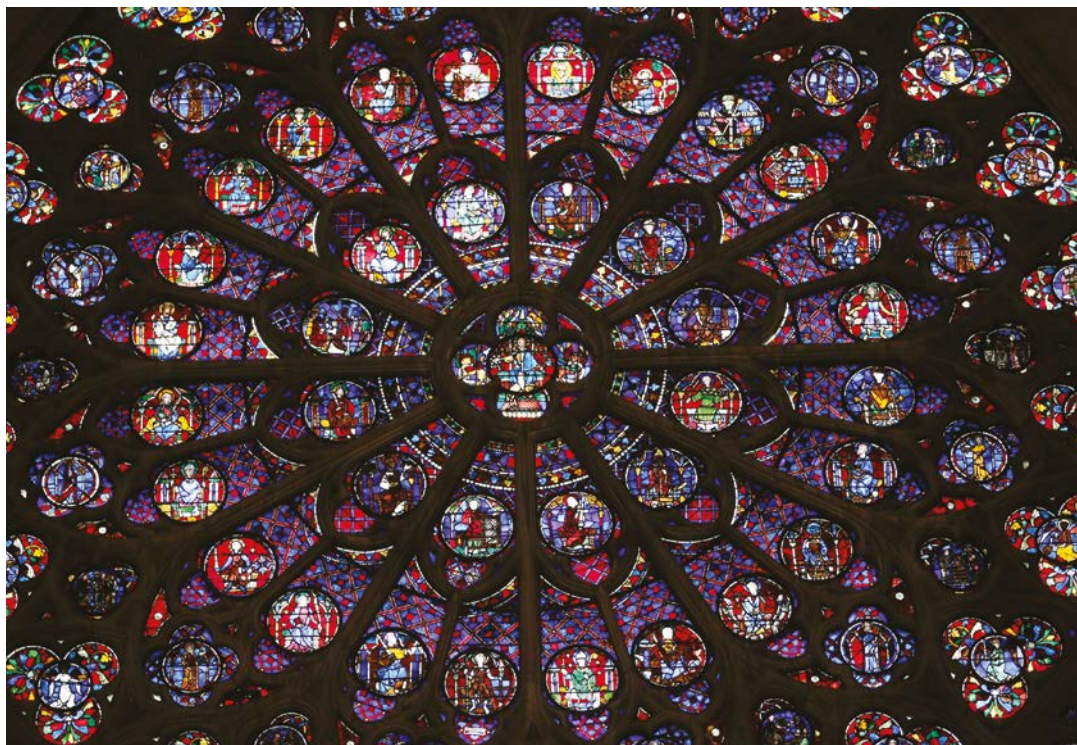
Coltivarsi

Una consapevolezza di questo genere, che ci spinga poi ad agire in modo coerente, necessita di *coltivare il proprio spazio interiore*, di accoglierci e di sostare con noi stessi. È solo lì che possiamo trovare la fonte in grado di trasformarci ed è «da lì che il futuro potrà zampillare sempre»⁵, facendoci essere protagonisti della vita, andando oltre la miopia e l'ansia di futuro che ci appiattisce nell'ordinario e non ci fa guardare più lontano dei nostri piedi.

Come educatori dobbiamo spingere (prima noi stessi e poi i nostri ragazzi e le nostre ragazze) alla cura del proprio «dentro». Creiamo occasioni di silenzio, di cura dell'interiorità, accompagnandoci ed accompagnando al confronto con i propri percorsi e le proprie scelte. Per essere capaci di «amore creativo»



⁵ A. D'Avenia.



bisogna coltivare la propria *fonte interiore*, accogliendo il proprio senso e nutrendo il proprio desiderio, la propria anima, la propria capacità di essere amore, e di creare futuro quindi, per noi e per gli altri: «mi guarderò dentro per una mezz'oretta ogni mattina: ascolterò la mia voce interiore. Sprofondare in sé stessi. Non è sufficiente muovere braccia, gambe e tutti gli altri muscoli nel bagno, ogni mattina. Un essere umano è corpo e spirito. [...] Non è però una cosa semplice, quell'ora quieta; bisogna impararla. Prima è necessario spazzare via dall'interno tutte le insignificanti preoccupazioni, i detriti. Trasformare il tuo spazio interiore in un'ampia pianura vuota, senza tutta quell'erbaccia che impedisce la vista. Così che qualcosa di «Dio» possa entrare in te. E anche qualcosa dell'«Amore», ma non quella sorta di amore di lusso in cui ti crogioli, orgo-

gliosa dei tuoi sentimenti elevati, bensì amore che puoi applicare alle piccole cose quotidiane»⁶.

Essere un cercatore di senso significa accogliere la propria capacità di amare, coltivarla fino a orientarla in direzioni che aprono

**E da pellegrini ci trasformiamo
in vagabondi che faticano
a prendere decisioni, o
turisti che pianificano
viaggi, mordi e fuggi**

prospettive e permettono di *fantasticare di futuro*. Sarà capitato a tutti noi di ascoltare i discorsi di piccoli bambini in cui fantasticavano: immaginavano cioè sprazzi di futuro. Loro, semplicemente, hanno

ancora la capacità di guardare altrove, con il loro sguardo. Magari alzando il proprio naso all'insù, verso il cielo, le stelle, il proprio desiderio ancora limpido. E questo non è forse come guardarsi dentro?

⁶ Etty Hillesum, 8 giugno 1941 da Diari 1941-1943.

Tra sogno e Provvidenza: così abbiamo preso il largo!

Avviare una sezione nautica. Difficoltà, passi possibili e sviluppi impensabili



LAURA GALIMBERTI

Capo Gruppo Roma 12 | laura.galimberti70@gmail.com

Era il 1997. A margine di una Direzione di Gruppo iniziamo a parlare di scautismo nautico. “Sarebbe bello guadagnare il mare per le attività dei nostri ragazzi” pensiamo. “In fondo siamo ad Ostia a poche centinaia di metri dalla riva. Che bello sarebbe vederli armeggiare con vele, salpare insieme, scrutare venti e riempire occhi e cuore di grandi orizzonti”. La camicia blu ha poi il suo fascino. Così, custodendo il folle sogno, diamo mandato al giovane Capo Riparto di esplorare la questione, almeno a livello teorico:

Ci rendiamo conto che la strada è lunga e impegnativa. Ma quel sogno rimane

raccogliere informazioni, articoli, sentire Capi con esperienza. Passano due anni. Ci ritroviamo una sera con un piccolo fascicolo tra

le mani, dalla copertina azzurra. Ci rendiamo conto che la strada è lunga e impegnativa. Sappiamo solo di non avere competenze, né attrezzature. Ma quel sogno rimane.

Dalle zattere ai tridenti, piccoli passi possibili

“Si potrebbe tentare a piccoli step”, pensiamo “iniziare con zattere e canoe, individuare qualche



esperto che possa introdurci alla navigazione a vela, contattare altri Riparti nautici con cui condividere alcune uscite o il campo estivo, e poi valutare se la strada si apre”.

Così, con un bel respiro, ad ottobre del 2002, al termine di un grande gioco, le camicie kaki finiscono in lavatrice e ne escono colorate di blu.

Le zattere prendono il largo. In pochi mesi vengono raccolte canoe dismesse da diversi stabilimenti balneari. Si individua sul territorio un eventuale esperto per le possibili uscite in barca. Per i campi estivi ci si affianca al riparto nautico di Fano e del Treviso 12.

Nel 2004 acquistiamo un primo tridente, “di quarta mano”. È la nostra nave ammiraglia, più bella dell’Amerigo Vespucci, e diventa subito il nostro laboratorio. Con l’aiuto di alcuni esperti di cantieristica navale si impara a lavorare la vetroresina, effettuare piccole riparazioni che insegnano la cura e il rispetto del mezzo, si cambiano occhielli, tappi ecc. ecc.

Un luogo da cui salpare

Pronti per salpare! Ma da dove? L’accesso alla spiaggia era un problema. Iniziano i contatti con la Lega Navale della sezione di Ostia. Si intravede una possibile sinergia in termini educativi ma i costi di rimessaggio, assicurazione e per l’istruttore non sono sostenibili. Nasce così l’idea di proporre un protocollo a livello nazionale tra la nostra Associazione e la Lega Navale Nazionale, accolto dal Direttivo.

Si incontrano i due progetti educativi e i rispettivi referenti. In entrambi i casi si tratta di educare i giovani attraverso il mare. Si iniziano a studiare percorsi comuni possibili.



Lega Navale di Ostia e Gruppo scout: inizia la sinergia

A livello locale intanto proseguiamo i contatti con i referenti della sezione di Ostia. Avevamo solo una barca rattoppata, i ragazzi, e un sogno oramai condiviso. La Lega Navale dalla sua aveva una base con accesso al mare ed istruttori competenti. Iniziamo a condividere ciò che siamo e abbiamo. La firma del protocollo a livello nazionale ci incoraggia a proseguire con determinazione.

I nostri ragazzi frequentano alcuni corsi vela a prezzi scontati. I Capi e Vice Capi Sq. iniziano a conoscere la base e farsi conoscere, partecipano ad alcune iniziative per la tutela del mare, ad abitare la sezione, “rubare” la tecnica con gli occhi.

Il Covid blocca per un periodo questo sviluppo. Ma appena le norme lo consentono, ripartiamo proprio da qui. Dal chiuso delle loro stanze i ragazzi riconquistano così i grandi orizzonti che avevano ini-

ziato ad esplorare poco prima della pandemia.

Da piedi teneri ad aiuto istruttori

I Lupetti passati nel 2014 in Riparto sulle zattere ora sono diventati Rover. Tre di loro manifestano il desiderio e l’interesse a

Nasce così l’idea di proporre un protocollo tra la nostra Associazione e la Lega Navale Nazionale: in entrambi i casi si tratta di educare i giovani attraverso il mare

formarsi alle tecniche nautiche. Affiancano gratuitamente gli istruttori di *optimist* e vela della Lega Navale per tutta l'estate e l'inverno, per apprendere l'arte della nautica e le responsabilità che la navigazione comporta. Questa estate hanno sostenuto gli esami e sono diventati aiuto istruttori FIV e LNI.

Dal protocollo al progetto "Tutti sulla stessa barca"

Le esperienze di servizio vissute poi durante la pandemia con Sant'Egidio e il Centro Astalli fanno nascere negli stessi ragazzi il desiderio di offrire l'esperienza dei corsi vela ai bambini in situazione di disagio. Nasce così un progetto che mai avremmo potuto immaginare: "Tutti sulla stessa barca", dalle parole di Papa Francesco pronunciate a marzo del 2020, in piena pandemia. Contando su un piccolo finanziamento, acquistiamo due tridenti di seconda mano per rendere possibile il progetto. L'iniziativa viene accolta con entusiasmo anche dai referenti della Lega Navale di Ostia.

*Il desiderio di offrire
l'esperienza dei corsi vela
ai bambini in situazione
di disagio: nasce "Tutti
sulla stessa barca"*

Ed ecco la moltiplicazione: quel contributo non è mai arrivato, ma le vele si sono spiegate lo stesso. Cinquanta i bambini rifugiati o in difficoltà, portati durante l'estate gratuitamente sulle nostre barche ai corsi vela settimanali della sezione. Un'esperienza di integrazione ed amicizia, grazie anche alla disponibilità di Rover, Scolte e Alte Sq. impegnati a terra nei servizi di supporto, e in mare come aiuto istruttori.

Scrutando l'orizzonte

Il rinnovo del protocollo siglato ad Ostia lo scorso giugno è stata occasione per rileggere la storia di Provvidenza vissuta e per guardare avanti. Avviare la formazione dei prossimi aiuto-istruttori, creare una piccola base nell'entroterra per offrire alle Alte Squadriglie la possibilità di effettuare Uscite o campetti, un Campo di formazione nautica per

Clan, Fuochi o Capi interessati.

Vedremo. Il sogno continua...

Buona rotta



Come è nata la CatDrill



PATTUGLIA NAZIONALE TECNICA ESPLORATORI
 esploratori@fse.it

L'idea

La CatDrill è una tecnica di pionieristica che nasce dall'osservazione dei ragazzi, dalla voglia di sperimentare cose nuove e ben fatte.

Ad un Campo estivo si stava costruendo un tavolo complesso, il quale richiedeva una soluzione diversa da quelle classiche. Così nacque l'idea di praticare un foro in un palo

per riuscire a far passare un cordino per bloccare la struttura in modo saldo ma allo stesso tempo elegante.

Lo sviluppo

Il primo ideatore di questa tecnica, vedendo quella nuova soluzione, si domandò se non fosse possibile applicarla in altri contesti e



modalità. Ispirandosi al gioco del “meccano”, la prima idea fu quella di praticare molti fori in sottili pali, creando dei pezzi modulari che potessero adattarsi a più tipologie di costruzione. Questo approccio però aveva il difetto di indebolire troppo i pali, soprattutto se posti a flessione. Quindi si optò per praticare i fori solo nei punti necessari, prestando attenzione alla

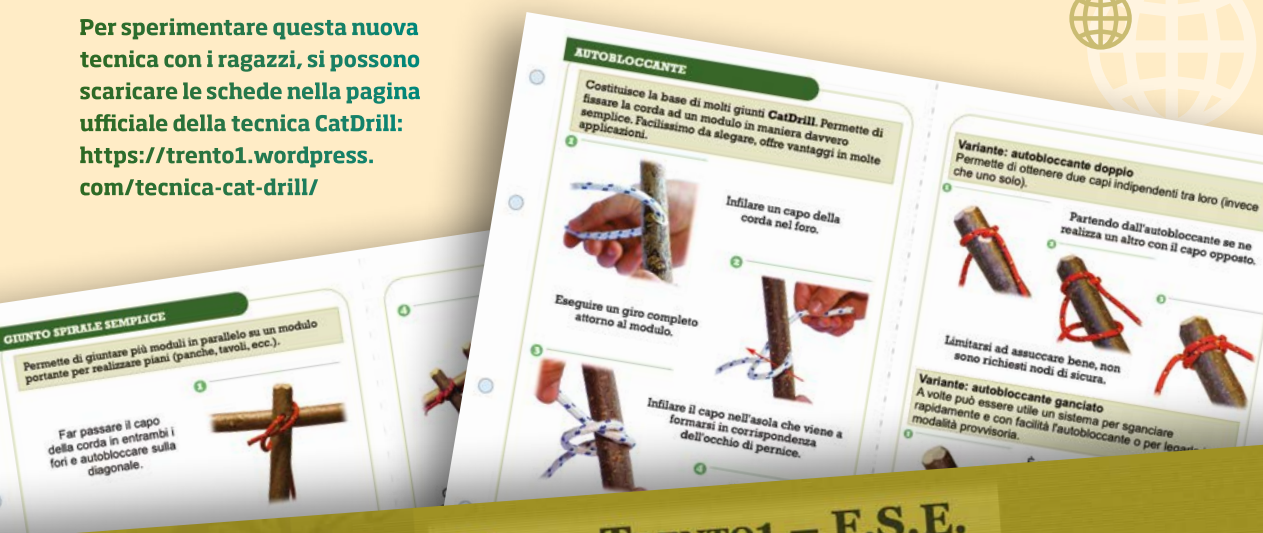
**Fare pionieristica
anche nelle uscite,
con attrezzatura
limitata e poco tempo
a disposizione**

a stringersi troppo, tanto da rendere quasi impossibile lo scioglimento del nodo. Fu ad un Campo pasquale che venne l'idea di

zona centrale del palo, dove la flessione è maggiore.

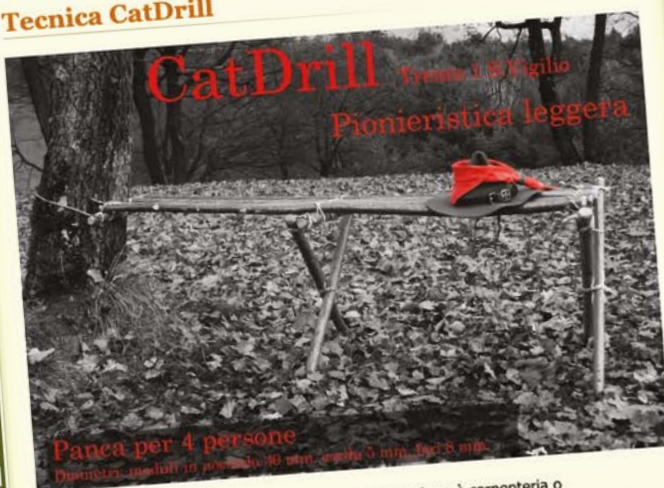
La prima questione da risolvere era come ancorare la corda al palo forato. Usando un nodo semplice, la corda messa in trazione si blocca, ma il nodo semplice tende

Per sperimentare questa nuova tecnica con i ragazzi, si possono scaricare le schede nella pagina ufficiale della tecnica CatDrill: <https://trento1.wordpress.com/tecnica-cat-drill/>



SCOUT TRENTO1 – F.S.E.

Tecnica CatDrill



La CatDrill è una nuova tecnica di pionieristica scout (non è carpenteria o falegnameria...) che si affianca a quella classica (legature) ed al froissartage (di origine francese che usa incastri e tenoni).

È una tecnica “leggera” perché utilizza pali sottili facilmente reperibili nel sottobosco tra gli arbusti come il nocciolo, maggiociondolo o rami caduti da alberi (larice).



Seguici via Email

Inserisci il tuo indirizzo email per seguire le nostre imprese e ricevere via email le notifiche dei nuovi post!

Indirizzo email

Voglio seguirvi!

gennaio: 2023

L M M G V S D

1

far passare la corda nel foro e di farla girare intorno al palo per bloccarla a strozzo, inventando la giunzione “auto-bloccante”. Questo tipo di giunzione è divenuto la base sulla quale sono nati tutti gli altri tipi di giunto.

*Una soluzione diversa
da quelle classiche*



I vantaggi

Gli aspetti che ci piacciono di questa tecnica sono:

- l'utilizzo di paleria sottile (rami) facilmente reperibile nel bosco e facile da maneggiare;
- il limitato uso di corda;
- la facilità e la rapidità d'uso;
- l'eleganza delle costruzioni;
- la possibilità di fare pionieristica anche nelle uscite, con attrezzatura limitata e poco tempo a disposizione.



Redazione Azimuth | marco@storiafse.net

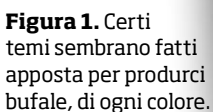
Oggi per non diventare “cucù o ciarlantini” siamo chiamati ad applicare il primo articolo della Legge anche facendo sempre *fact*

2. Stare sempre in guardia. Più un argomento è controverso, più bufale attirerà, sia pro che contro. Vedi figura 1.

1. Mai condividere o commentare

eo senza averli effettivamente
all'inizio alla fine. Spesso ba-
sto.

re in guardia. Più un argomento, più bufale attirerà, sia pro che figura 1.





3. Valutare titolo e stile: più una notizia è strillata, ricca di punti esclamativi, parole tipo “incredibile”, errori ortografici e non, o inviti a leggere prima che i “poteri forti” censurino tutto, più è probabile che sia falsa o quantomeno distorta, volutamente o meno.

4. Verificare chi ne parla e quanti altri lo fanno: i siti web con nomi tipo “*complotisegreti.com*”, o che pubblicano quasi soltanto “rivelazioni” sensazionali, vanno ignorati. In ogni caso, quando scoprite una notizia “scandalosa”, inserite subito nei motori di ricerca il tema (esempio “terra piatta” o “morte di Tizio”) o una frase particolare dal testo ma *fra virgolette*, per ritrovarla tutta intera. Spesso basta questo stratagemma per scoprire subito se la storia è vera o meno, e anche se è recente: chi vive di bufale e polemiche inutili ama

spacciare per nuove storie quelle che in realtà sono notizie vecchie magari di 10 anni, e già smentite da tempo.

5. Rintracciare le immagini: se ricevete foto dei marziani, del mostro di Loch Ness o di qualche VIP che mangia bambini, un ottimo sistema per scoprirne origine ed autenticità è quello di scaricarle e poi ricaricarle sul sito “images.google.com”, per trovare altre immagini simili.

6. Diffidare sempre della mancanza di link a fonti ufficiali: affermazioni come “lo sanno tutti”, “lo dicono molti medici”, “lo dice l’ISTAT” o il Ministero” spesso non hanno nessun valore, se non vengono esplicitati link alle fonti originarie. Quando sono presenti i link, prima di condividere controllate che siano autentici.

**Ignorate chi per
vocazione spaccia
regolarmente bufale**

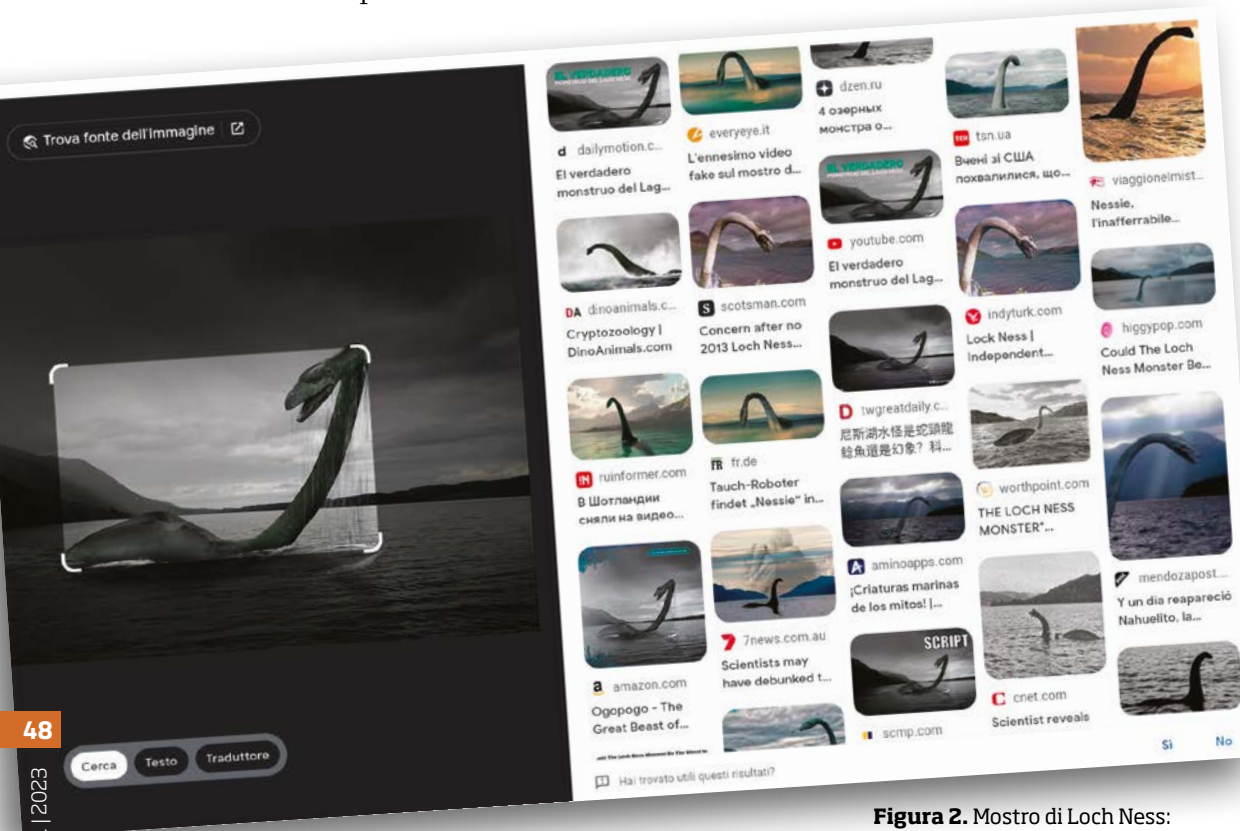


Figura 2. Mostro di Loch Ness: avvistato, o solo copiato, e male?



7. Sfruttare siti di “fact checking” come Butac o Bufale.net per scoprire se hanno già smentito una notizia. Inserite nei motori di ricerca il suo concetto base (ad esempio “terra piatta”) aggiungendo “site:butac” o “site:bufale.net”.

8. Sui social network, verificare cosa altro condivide chi ha postato per primo una certa notizia: anche se è quel parente, amico o collega che “le cose le sa”. Ignorate chi per vocazione spaccia regolarmente bufale. Anche e, soprattutto, quando vorreste che fossero vere.

Un esempio pratico

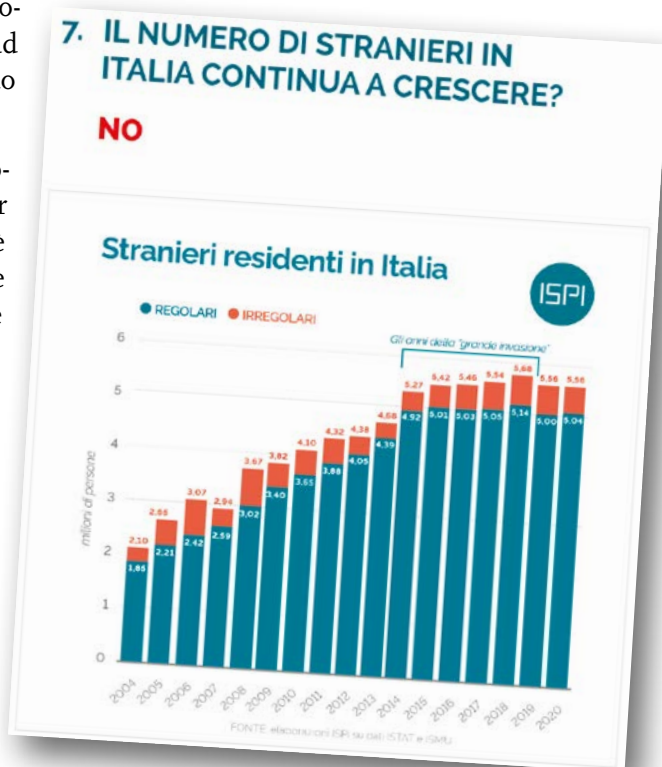
Mentre scrivo questo articolo, i social media sono pieni di denunce che riportano che da anni gli immigrati sono troppi, vengono solo da noi in Italia, ci sostituiranno nel lavoro, etc. Se tutti avessero applicato i consigli che avete appena letto, sarebbe facile verificare (fonti a fondo articolo) che nel corso dell'anno 2021, secondo dati ufficiali:

- l'Italia ha ricevuto solo 45.200 richieste d'asilo, meno della metà della Francia ed un terzo della Germania;
- in rapporto all'ammontare della popolazione, l'Italia è solo quindicesima in Europa, con un richiedente asilo ogni 1.308 abitanti, contro la richiesta di uno ogni 561 abitanti in Germania e di uno ogni 652 abitanti in Francia.

Conclusioni

Questo non è un articolo pro o contro immigrazione, o qualsiasi altro tema. È solo un promemoria che ci ricorda di prestare una profonda attenzione a ciò che leggiamo e condividiamo.

Figura 3. Fact checking sugli immigrati? È più facile di quanto sembri!



I siti web che pubblicano quasi soltanto “rivelazioni” sensazionali, vanno ignorati

Per saperne di più

1. Giochi e quiz sul *fact checking* <http://factcheckers.it/materiali/>
2. *Fact checking*: come informarsi nell'era della post-verità, www.labcd.unipi.it/wp-content/uploads/2018/05/Laura_Turriani-Fact-checking.pdf
3. Migranti nel 2021, www.ispionline.it/sites/default/files/media/isp_i_fact_checking_migrazioni_luglio_2021_def.pdf
4. Migranti a novembre 2022, www.repubblica.it/cronaca/2022/11/12/news/migranti_europa_italia_fact_checking-374105517/

Consiglio della Regione Ovest

5/6 Novembre 2022



MARTA GABRYEL

Segretaria Regione Ovest | ovest@fse.it

Sulla Strada del Servizio

L'avvio di ogni anno associativo è ricco di novità e sfide che ad ogni livello, dalla Coccinella al Capo Squadriglia o al Commissario di Distretto, si è chiamati ad affrontare.

Con questo spirito di sfida, scoperta, confronto e tanta voglia di fare comunità, il Consiglio delle Regione Ovest ha colto l'occasione per condividere, crescere e formarsi, nel suo primo incontro annuale organizzato nell'ambito di un'uscita di due giorni.

Sulla Strada, la gran Strada

Abbiamo iniziato il nostro incontro facendo strada il sabato pomeriggio, partendo

dall'Abbazia di Casamari vicino Veroli (FR), per giungere presso il Casale Antera, struttura annessa all'Abbazia che ci ha accolti in questi due giorni.

Il cammino percorso insieme in piccoli gruppi si è rivelato come preziosa opportunità di confronto organizzato, ispirati dal

brano del Vangelo oggetto del tema annuale associativo (Lc 10,38-42, "Marta e Maria") per interrogarci e riflettere su alcuni spunti:

- la Parola è sorgente delle nostre azioni?
- Siamo indaffarati e in ansia nello svolgimento del nostro servizio?
- Siamo chiamati a rispondere ad una vocazione o semplicemente adempiamo ad una prestazione?

*Una riflessione sulla nostra
prossimità ed il nostro
stile di accompagnamento
verso ciascun Capo
Unità e Capo Gruppo*



Io ti ascolto, tu mi ascolti

Tutto questo ha animato la prima parte del nostro incontro, fino a condurci alla riflessione sulla nostra prossimità ed il nostro stile di accompagnamento verso ciascun Capo Unità e ciascun Capo Gruppo, atteggiamenti fondamentali per sostenere la formazione metodologica e personale dei Capi a noi affidati.

La recita della preghiera del Capo, all'inizio ed alla fine dell'uscita, è stato un modo per sottolineare il nostro impegno in questo senso.

La giornata del sabato ha trovato un ulteriore spazio di gioiosa condivisione nel momento della "cena dei Distretti", durante la quale abbiamo apprezzato la diversità delle tradizioni culinarie attraverso la degustazione di vari cibi; abbiamo concluso la giornata con il fuoco di bivacco animato dagli Incaricati Regionali, la cui presenza si è come sempre rivelata importante e di valore aggiunto.

... E cammino con te

La domenica è stata celebrata la Santa Messa dall'Assistente Generale don Zibgnew Formella, il quale ci ha poi guidati in un approfondimento sul tema sull'affettività, arricchito dalle varie testimonianze, osservazioni ed esempi concreti riportati dai presenti. Su tale tematica è stata confermata la centralità del Direttorio Religioso e delle sue integrazioni, al quale si è rimandato per un'attenta ed approfondita lettura.

Abbiamo anche affrontato il tema del calendario associativo, oggetto di confronto costruttivo tra le strutture locali e le Branche, al fine di ragionare insieme su strategie ed opportunità che ci sostengano nel rendere un servizio ancora migliore.



Di grande valore è stata la presenza e la partecipazione dei Consiglieri Nazionali che hanno apportato il loro contributo nei momenti di confronto e discussione: con la loro esperienza hanno fornito in modo discreto ma puntuale le loro opinioni su ciascun argomento trattato, offrendo spunti importanti per la riflessione individuale e di gruppo.

Cosa mettere nello zaino dopo l'incontro?

Durante questa uscita abbiamo gettato le basi per la costruzione di una comunità di Regione solida e cooperante, nella fatica del cammino, nella scomodità e nel contemporaneo piacere del confronto aperto e sincero, nella generosità dei momenti di condivisione e nella gioia di sentirci parte di uno stesso progetto, guardando tutti nella medesima direzione con scopi, obiettivi, valori ed orizzonti educativi

comuni.

Con coraggio ci siamo rimessi in cammino con il nostro zaino in spalla, tornando ognuno a prendersi cura della propria realtà nella quale è chiamato, portando con noi la certezza che non siamo mai soli!

***Abbiamo gettato le
basi per la costruzione
di una comunità
di Regione solida e
cooperante e nella
gioia di sentirci parte
di uno stesso progetto***



a cura di **Massimiliano Urbani**

Segreteria Nazionale FSE

segreteria@fse.it

ATTI UFFICIALI

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 15 settembre 2022 ha nominato:

- *Vice Commissaria Distretto Puglia:* Antonella Iacobazzi (Bari 1).
- *Aiuto Capo Campo F.C. Branca Guide (ACC):* Roberta Magnante (Frosinone 2);
- *Aiuto Capo Campo F.C. Branca Lupetti (ACC):* Manuel Renzi (Viterbo 2) e Marco Chini (Pergine 1).
- *Capo Cerchio:* Michela Di Giacomo (Roma 2); Clelia Calarco (Delianuova 1).
- *Capo Branco:* Stefano Amadasi (Ponzano Veneto 1).

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 26 settembre 2022 ha autorizzato:

- la formazione del Gruppo FSE Valdarbia 1;
- la variazione della denominazione del Gruppo FSE Palermo 9 Fabio Gallo
- la variazione dell'Ente promotore del Gruppo FSE Palermo 4 Salvo Oddo
- la variazione dei colori del fazzoletto del Gruppo FSE Rieti 2 Marco Tempesta;
- Il Gruppo FSE Este 1 don Giovanni Faggin ad applicare sul fazzoletto di Gruppo un distintivo speciale in occasione del suo centenario.

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 10 ottobre 2022 ha nominato:

- *Commissaria del Distretto Toscana:* Marta Zanzotto (Firenze 26)
- *Vice Commissaria della Regione Est:* Valentina Piscella (Montesilvano 1).

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 4 novembre 2022 ha nominato:

- *Vice Commissario Nazionale Rover:* Emanuele Porcacchia (Roma 17):
- *Vice Commissario Distretto Toscana:* Alessio Fabiani (Valdera 1)
- *Capo Cerchio:* Caffagni Camilla (Padova 4); Gallo Cristiana (Marcellina 1); Brunato Irene (Trevignano 1).
- *Capo Branco:* Celebrin Simone (Treviso 2); Correnti Antonio Maria (Misilmeri 1); Schievano Alessandro (Vigona 1).
- *Capo Riparto Esploratori:* Franchina Antonino (Reggio Calabria 3);
- *Capo Presbitero:* Romano don Cosimo Fausto (Valdarbia 1); Iannone don Pasquale (Battipaglia 7).

Ha inoltre riconosciuto e registrato il Gruppo FSE Marcellina 1 Raoul Follerau (atto n. 103) e il Gruppo FSE Rieti 2 Marco Tempesta (atto n. 342).

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 17 dicembre 2022 ha nominato:

Capo Cerchio: Maroello Sara (Udine 2);
Capo Riparto Guide: Ferrante Giulia (Palermo 12);
Capo Fuoco: Zaramella Anna (Fossalta 1);
Capo Branco: Orsi Ettore (Roma 65).

Ha approvato la variazione nella denominazione del Gruppo FSE Genova 3 San Giovanni Paolo II

Ha autorizzato il Gruppo FSE Roncade 1 San Giacomo ad applicare sul fazzoletto di Gruppo un distintivo speciale in occasione del centenario dello scautismo roncades.

La CEI ha nominato i nuovi Assistenti Nazionali

Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, riunito a Matera il 20-22 settembre 2022, ha nominato i nuovi Assistenti Nazionali dell'Associazione per il triennio 2022-2025:

- *Vice Assistente Generale:* don Fabio Menghini della Diocesi di Pitigliano – Sovana – Orbetello, è stato ordinato sacerdote nel 2005 ed è Vicario giudiziale e Cancelliere vescovile. Censito in Associazione dal 1999, ha svolto il suo cammino ac-

canto ai Gruppi Roma 7, Grosseto 1 (dove tutt'ora è censito) e Roma 11. Collabora con la Pattuglia Nazionale Esploratori di cui è stato Assistente Nazionale nel triennio 2012-2015. Fino ad ora è stato Assistente della Regione Ovest.

- **Assistente Nazionale Branca Coccinelle:** Padre Andrea Cova, OFM capp dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini Padre Andrea è sacerdote dal 2003. E' responsabile della predicazione dei dieci comandamenti e collaboratore con le parrocchie nella Diocesi di Bergamo, Censito nel Varese 3 fin da Lupetto, ha collaborato con le Pattuglie Nazionali della Branca Rover e della Branca Scolte; di quest'ultima è stato Assistente Nazionale dal 2012 al 2018.
- **Assistente Nazionale Branca Guide:** don Stefano Zeni dell'Arcidiocesi di Trento, è sacerdote dal 1998. E' direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Romano Guardini" (ISSR) e pro-direttore dell'Istituto teologico affiliato (ITA) di Trento. Censito nel Gruppo Pergine 1, di cui è Assistente da molti anni, don Stefano è Assistente Nazionale della Branca Guide già dal triennio scorso.
- **Assistente Nazionale Branca Scolte:** Padre Peter Dubovský SJ della Compagnia di Gesù, è stato ordinato sacerdote in Slovacchia nel 1997. È professore ordinario e Vice Rettore del Pontificio Istituto Biblico in Roma. Assistente dei Gruppi Roma 4 e Roma 65 nel corso degli anni ha partecipato alle staff di tanti Campi Scuola e ad uscite, campi e attività di molti altri Gruppi romani. È stato Assistente Nazionale della Branca Coccinelle dal 2012 al 2021.
- **Assistente Nazionale Branca Lupetti:** ...
L'Assistente Nazionale di Branca Lupetti (Baloo d'Italia) non è stato ancora nominato. Nell'attesa il servizio è svolto ad interim dall'Assistente Generale.
- **Assistente Nazionale Branca Esploratori:** don Marco Decesaris della Diocesi di Terni–Narni–Amelia è Vicario parrocchiale di S. Maria del Rivo ed Economo diocesano. Sacerdote dal 2011, è cresciuto nel Gruppo Terni 1 dove è entrato da Lupetto. Ha svolto il servizio di Aiuto Capo e di Capo Riparto Esploratori per vari anni ed ha conseguito il brevetto di Capo Riparto. È stato Incaricato di Distretto e membro della Pattuglia Nazionale Esploratori. Attualmente è Assistente spirituale del Gruppo Terni 1 nonché Assistente Nazionale per la Branca Esploratori dal 2016.
- **Assistente Nazionale Branca Rover:** don Andrea Righi dell'Arcidiocesi di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado, don Andrea è sacerdote dal 2014 ed è attualmente il Vicerettore del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano. È stato Assistente delle terze Branche dei Gruppi Roma 16 (dove è censito) e Roma 53. Attualmente è Assistente del Distretto di Ancona.

Consiglio Federale

Nei giorni 1 e 2 ottobre 2022 si è svolto a Bruxelles il Consiglio federale dell'UIGSE. Per la nostra Associazione erano presenti Francesco di Fonzo, Fabrizio Cuozzo, don Zbigniew Formella, Cataldo Pilato, Marisa Licursi e Franco Caldato.

Molti gli argomenti trattati, tra i quali l'approvazione del "moral report" del Bureau Federale e il bilancio consuntivo per l'anno scout passato. C'è stata l'occasione per capire quali sono gli impegni federali in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù prevista a Lisbona nel prossimo agosto e di conoscere gli Eurocamps, campi gemellati tra riparti di nazioni diverse. Ancora tuttavia entrambi i progetti sono nella fase iniziale di ideazione.

Al consiglio Federale partecipano i rappresentanti di tutte le Associazioni aderenti all'UIGSE-FSE nonché, in qualità di osservatori, i rappresentanti delle Associazioni che intendono entrare a far parte della fraternità delle Guide e Scouts d'Europa. Tra questi i nostri fratelli ungheresi, albanesi e inglesi.



Uscita nazionale dei Commissari di Distretto

L'8 e 9 ottobre si è vissuto a Roma l'incontro nazionale dei Commissari di Distretto. L'incontro si è aperto in Piazza san Pietro, da dove, facendo strada e meditando il Rosario, ci si è recati al centro Missionario Canossiano. Al lancio del tema associativo dell'anno ("Per chi è il mio servizio?") a cura di don Zibi, è seguito un momento formativo sul tema dell'affettività con l'interessante intervento del prof. Alessandro Ricci, Psicologo – Psicoterapeuta, Professore stabilizzato presso l'Istituto di Psicologia dell'Educazione della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e Professore della Scuola Superiore di Specializzazione in Psicologia Clinica presso il medesimo ateneo, membro della consulta fede-ragazzi per la catechesi dell'Ufficio Catechistico Nazionale CEI, autore di diverse pubblicazioni sull'educazione, l'adolescenza, la famiglia e la genitorialità. Il dopocena è stato animato dal fuoco di Bivacco a tema "Servizio", i Commissari di Distretto, divisi in tre pattuglie si sono cimentati in diverse tecniche di espressione (ombre cinesi, marionette e maschere), non sono mancate allegria e risate. La domenica si è analizzata la figura del Commissario di Distretto, il suo ruolo ed incarichi. All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti delle Pattuglie Nazionali per un proficuo confronto tra Branche e Struttura.



Inaugurati i nuovi locali della Segreteria Nazionale

Con una piccola ma significativa cerimonia, sabato 17 dicembre 2022 nel complesso monumentale di S. Maria dell'Orto in via Anicia a Roma, sono stati inaugurati i nuovi locali della Segreteria Nazionale. Oltre al Consiglio Direttivo e al personale della Segreteria erano presenti Domenico Rotella, Camerlengo dell'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orto, che ha messo a disposizione dell'Associazione il nuovo appartamento ed il neo Assistente Federale dell'UIGSE-FSE P. Thomas Michelet O.P., il quale ha fatto dono all'Associazione di un interessante libro sulla storia dello scautismo cattolico francese.

Dopo il "taglio del nastro" effettuato dal Presidente e dalla Vice Presidente ed una breve preghiera, il nostro Assistente Generale don Zibi Formella ha proceduto

alla benedizione delle persone presenti e dei locali, cui è seguito un simpatico brindisi augurale.

I nuovi locali della Segreteria offrono spazi più luminosi e funzionali consentendo di avere finalmente in un unico sito l'archivio storico dell'Associazione (atti, censimenti, campi scuola, ecc.) contenuto in nuovi e adeguati armadi.

Inoltre è stato possibile creare, negli spazi fino ad ora occupati dagli uffici, una seconda e più capiente foresteria, liberando così la Biblioteca che è stata implementata con nuovi armadi per la sistemazione dei tanti libri che l'Associazione ha ricevuto in dono, rendendo finalmente pienamente fruibile anche il bellissimo affresco della Madonna dell'Orto finora protetto da una tenda.





■ SOMMARIO

Editoriale

- 2** Estinguersi o generare

Nelle sue mani

- 6** Saper accogliere l'altro... saper accogliere la fede

Scommessa educativa

- 9** Accogliere il mio prossimo... in carcere

Educare al maschile, educare al femminile

- 11** Contempla-azione: l'accoglienza in Marta e Maria

Preparati a servire

- 15** Preleva solo un porcino

Giocare il gioco

- 17** Accogliere: è il nostro stile educativo

- 20** L'ottava Rupe Nazionale della Branca Lupetti

- 23** Il silenzio è la base dell'ascolto

- 25** Preparati ad essere Padre

- 27** Marta e Maria: coniugare azione e contemplazione

- 29** Accogliere in Branca Rover attraverso l'Agorà

Tracce Scout - Cammino Sinodale

- 31** Cammino Sinodale, esperienza di Chiesa

Scautismo per ogni passo

- 35** 3 Dicembre 2022, Giornata mondiale delle persone con Disabilità

Tracce Scout

- 37** Cercatori di senso: accogliere dentro di me le mie tracce di futuro

Tracce Scout - Lega Navale

- 41** Tra sogno e Provvidenza: così abbiamo preso il largo!

Scienza dei boschi

- 44** Come è nata la CatDrill

Sentieri digitali

- 47** Sentieri Digitali: Lo Scout "digitale" considera suo onore...

Regionando

- 50** Consiglio della Regione Ovest

In bacheca

- 52** Atti ufficiali